Firmato digitalmente da:
Davite Chiara
Firmato il 05/10/2026 10:23
Seriale Certificato: 5189642
Valido dal 05/12/2025 al 05/12/2028
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

PROVINCIA DI SAVONA
COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE

ARTEMISIA WIND S.R.L.
via del Lavoro, 5/a - 12040 Cherasco (CN)

INSTALLAZIONE DI N° 1 AEROGENERATORE DELLA POTENZA DI 4,5 MW
LOCALITA' PIANSOTTANO

Istanza per la verifica di "ASSOGGETTABILITA' A VIA" ex art. 19 D. lgs. 152/2006

DOCUMENTI TECNICI

ALLEGATO 09

Relazione assoggettabilità verifica preventiva di interesse archeologico

REV	DATA	REDAZIONE	VERIFICA	DESCRIZIONE
4				
3				
2				
1				
0	03/10/2026	C. Davite	M. Goso	Emissione

Il presente elaborato è protetto da copyright. E' severamente vietata ogni forma di riproduzione anche parziale senza autorizzazione scritta dell'ente proprietario.

GMT Project s.r.l. - SABAP-IM-SV

Liguria - SV – Cairo Montenotte

SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037
Impianto eolico Piansottano in comune di Cairo Montenotte



OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Gavagnin, Silvana} - Responsabile della VIArch: Davite, Chiara
Compilatore: Davite, Chiara - Data della relazione: 2025/04/10

Premessa

In funzione del progetto di ***Installazione di 1 aereogeneratore della potenza di 4,2 MW in località Piansottano a Cairo Montenotte (SV)*** la sottoscritta Chiara Davite in qualità di libera professionista in possesso dei requisiti previsti dalla vigente normativa (Archeologo di I Fascia), ha eseguito per conto di GMT Project srl, le indagini archeologiche prescritte per la redazione dello "Studio di assoggettabilità alla VPIA". L'elaborato è stato redatto sulla base di quanto previsto dall'art. 41, comma 4, Allegato 1.8 del D.lgs 36/2023 e secondo le linee guida approvate con DPCM del 14/02/2022.

La finalità del presente lavoro consiste nel fornire indicazioni utili a ridurre il grado d'incertezza riguardo alla presenza di resti archeologici nel sottosuolo interessato dai lavori a progetto e di conseguenza a definire il grado di rischio di intercettarli in corso d'opera.

Articolazione del lavoro

Al fine di inserire il progetto in un contesto di riferimento necessario alla descrizione e ricostruzione delle caratteristiche ambientali, geomorfologiche e storico archeologiche si è definita un'area di studio all'interno del territorio comunale di Cairo e più marginalmente di Altare e Savona (MOPR).

Nella prima fase del lavoro è stata verificata la presenza di vincoli archeologici e di aree d'interesse in prossimità del settore di studio e il territorio interessato è stato oggetto di studio e di censimento delle emergenze archeologiche a oggi note, sia pubblicate sia inedite. Per le prime si è passata in rassegna la letteratura archeologica disponibile, inserita nell'elenco bibliografico allegato (Bibliografia). Per le seconde si è richiesto in data 14 marzo 2025 (protocollo di ingresso MIC_SABAP-IM-SV|14/03/2025|0002635) l'accesso ai dati archeologici/topografici alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Savona e Imperia che ha trasmesso la documentazione richiesta in data 21 marzo 2025.

L'attività ha compreso la verifica del Geoportale Nazionale per l'Archeologia (GNA) per l'importazione dei dati ricadenti all'interno dell'area selezionata (MOSI). I dati relativi ai siti individuati nel corso del presente lavoro (Schede MOSI 1-3) sono stati inviati, come richiesto dalla normativa, al GNA ottenendo ricevuta di avvenuta trasmissione (n. 4705 del 14|04|25) che si allega allo studio.

Le considerazioni su un territorio più ampio rispetto a quello selezionato per il MOPR sono state fatte in virtù delle relazioni e implicazioni con l'area a progetto.

Lo studio del territorio d'interesse è stato approfondito anche dal punto di vista geomorfologico, tramite la lettura della relazione geologica e delle carte geologiche a disposizione, e dal punto di vista storico ambientale, attraverso l'analisi delle carte storiche reperibili e delle fotografie aeree (MOPR). Queste ultime sono state impiegate anche per cogliere sul terreno eventuali anomalie d'interesse archeologico.

La seconda fase del lavoro ha riguardato l'attività di ricognizione sul campo per la presa visione delle zone d'intervento, l'individuazione di eventuali reperti e resti archeologici in superficie e il riscontro sul terreno dei risultati provenienti dall'esame della cartografia tecnica, storica e della fotografia aerea. Gli esiti della ricognizione, svolta sull'area interessata dal progetto, sono sintetizzati nella scheda di *survey* (dettaglio UR 1- UR3) e posizionati sulla Carta dell'Uso e della Visibilità dei Suoli che valuta il grado di visibilità delle aree durante la ricognizione. Al documento è stata allegata una selezione delle fotografie più significative relative al sopralluogo che sono state posizionate e integralmente trasmesse come allegato.

Al termine delle attività è stato possibile giungere a valutazioni conclusive riguardo alla possibile presenza di resti archeologici nell'area in cui le opere s'inseriscono e di stimare con buona approssimazione il grado di rischio per i lavori di scavo di intercettarli in corso d'opera. Tali informazioni, comprese le considerazioni che hanno condotto alla definizione dei gradi assegnati, sono rispettivamente descritte nella Carta del potenziale e nella Carta del rischio.

INVIO EFFETTUATO CORRETTAMENTE AL SERVER GNA

E' stato effettuato l'invio del modulo di progetto (MOPR) **SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037**, con il numero progressivo **4705** del **14/04/2025 14:30:29**

Denominazione **impiiantop eolico Piansottano in comune di Cairo Montenotte**

Invio effettuato da **Davite, Chiara**; responsabile dei contenuti **Davite, Chiara**

Destinatari: Istituto MiC competente: **SABAP-IM-SV**; funzionari responsabili **Silvana Gavagnin** [silvana.gavagnin@cultura.gov.it]

Numero di record inviati:

- Modulo di progetto (MOPR): **1**
- Siti MOSI lineari: **0**
- Siti MOSI puntuali: **0**
- Siti MOSI poligonali: **3**

Lo staff del GNA

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

Il progetto riguarda l'installazione di un aerogeneratore in località Piansottano. L'impianto e le opere di cantiere ricadono all'interno del territorio del comune di Cairo Montenotte, mentre le opere di connessione interessano il territorio dei comuni di Cairo Montenotte e Savona. La provincia è Savona in regione Liguria (Vedi Fig.1 e 2).

Il progetto in studio è composto dalle seguenti componenti:

Opere per il montaggio e l'installazione dell'aerogeneratore: strutture di fondazione; strutture in elevazione; piazzale provvisorio di montaggio; piazzale definitivo per la manutenzione. Opere per la realizzazione della viabilità di cantiere: viabilità provvisoria; viabilità definitiva. Opere per la realizzazione della cabina elettrica. Opere per il collegamento alla rete elettrica MT.

La planimetria dell'intervento è in fig.3 e 4.

L'aerogeneratore è del tipo ad asse orizzontale (in rosso tratteggiato in fig. 3), composto da una torre alta tra i 110 e 120 m, navicella con turbina, generatore, rotore a tre pale del diametro di 130-140 m e genererà una potenza di 4.2 MW. La sua struttura di fondazione è costituita da un plinto di cemento armato di circa 23 m di diametro e profondità di attorno ai 3 m (in fig.5 una sezione tipica) gettato su un gruppo di pali (o micropali) di fondazione e consolidamento il cui diametro, numerosità e profondità saranno stabiliti in fase di progettazione definitiva sulla base delle risultanze geotecniche.

Il collegamento alla Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN), In MT (Media Tensione) 150 kV, sarà attraverso cavidotti interrati (in tratteggio arancio in fig.3). Un primo tratto, lungo la sentieristica esistente e/o in tratti di terreno vergine fino a una cabina di consegna collocata nelle vicinanze della SP12 (area rossa con tratteggio diagonale in fig.3). Dalla cabina si prosegue fino alla Cabina Primaria (CP) presso la Funivia Savona-San Giuseppe seguendo la viabilità ordinaria SP 12. Le sezioni tipiche di posa del cavidotto sono in fig. 6, larghezza di 50 cm e potranno raggiungere profondità di 1.20 m.

Completano il quadro delle opere da realizzare una serie di adeguamenti temporanei alle strade esistenti necessari a consentire il passaggio dei mezzi eccezionali di trasporto delle strutture costituenti gli aerogeneratori. Il primo tratto (una rampa provvisoria) dall'esistente piazzale della Sella, attraverso la viabilità esistente, fino in prossimità dell'incrocio tra SP12 e SP36 (strada in rosso e piazzale esistente in verde in fig.3) sarà tracciata su terreno vergine Un tratto intermedio di questo collegamento e ill tratto finale (in blu in fig.3) saranno un allargamento della strada forestale esistente. La larghezza prevista è di 5 m. Le profondità di scavo o di riporto, da determinare in fase definitiva, potranno raggiungere quote di scavo di 1 m; soltanto in due punti, dove risulta necessario rettificare 2 curve esistenti, le profondità di scavo potranno raggiungere altezze maggiori, stimabili nell'ordine dei 5 metri.

È prevista altresì un'area di stoccaggio materiali e strutture, trasbordo e montaggio in corrispondenza dell'area generatore (in azzurro in fig.3). Le dimensioni sono di 20X80 m e la sua predisposizione e spianamento comporterà scavi e riporti, da stabilire in fase di progettazione definitiva, che potranno interessare oltre 1 m di profondità.

Al termine dei lavori di costruzione dell'impianto, le aree di cantiere, le aree di trasbordo, le opere temporanee di adeguamento della viabilità e quelle funzionali alla realizzazione dell'impianto saranno rimosse e si provvederà al ripristino delle condizioni originarie ante operam. La rampa provvisoria verrà rimossa ed il sedime ripristinato. La strada forestale rimarrà l'unico accesso all'aerogeneratore e la larghezza sarà ridotta rimodulando le scarpate di monte.

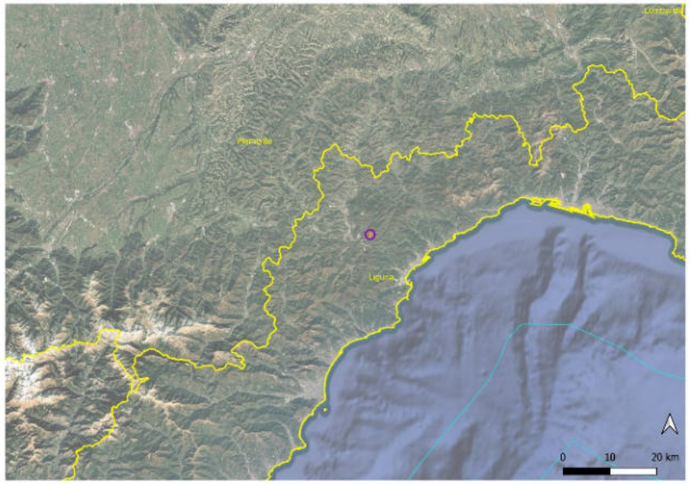


Fig. 1

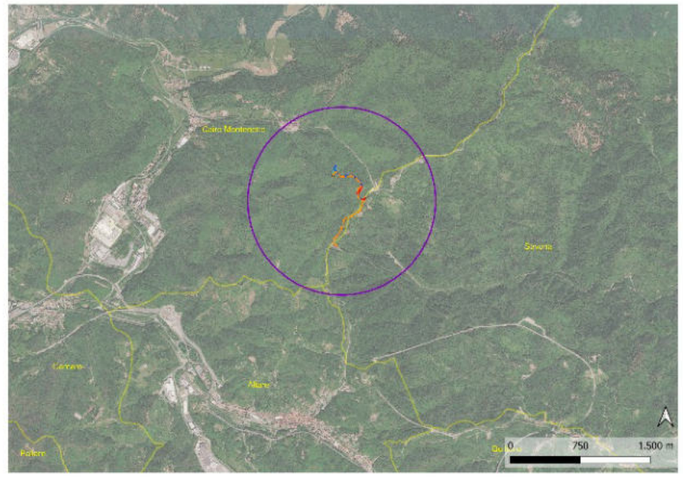


Fig. 2



Fig. 3

Fig.1 Posizionamento dell'area d'intervento in viola e confini regionali in giallo

Fig.2 Posizionamento dell'area d'intervento in viola e confini comunali in giallo

Fig.3 Planimetria del progetto su IGM

Fig.4 Planimetria del progetto su ortofoto

Fig.5 Sezione tipica di fondazione della torre dell'aerogeneratore

Fig.6 Sezione tipico di posa dei cavi nel cavidotto interrato

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO (segue)

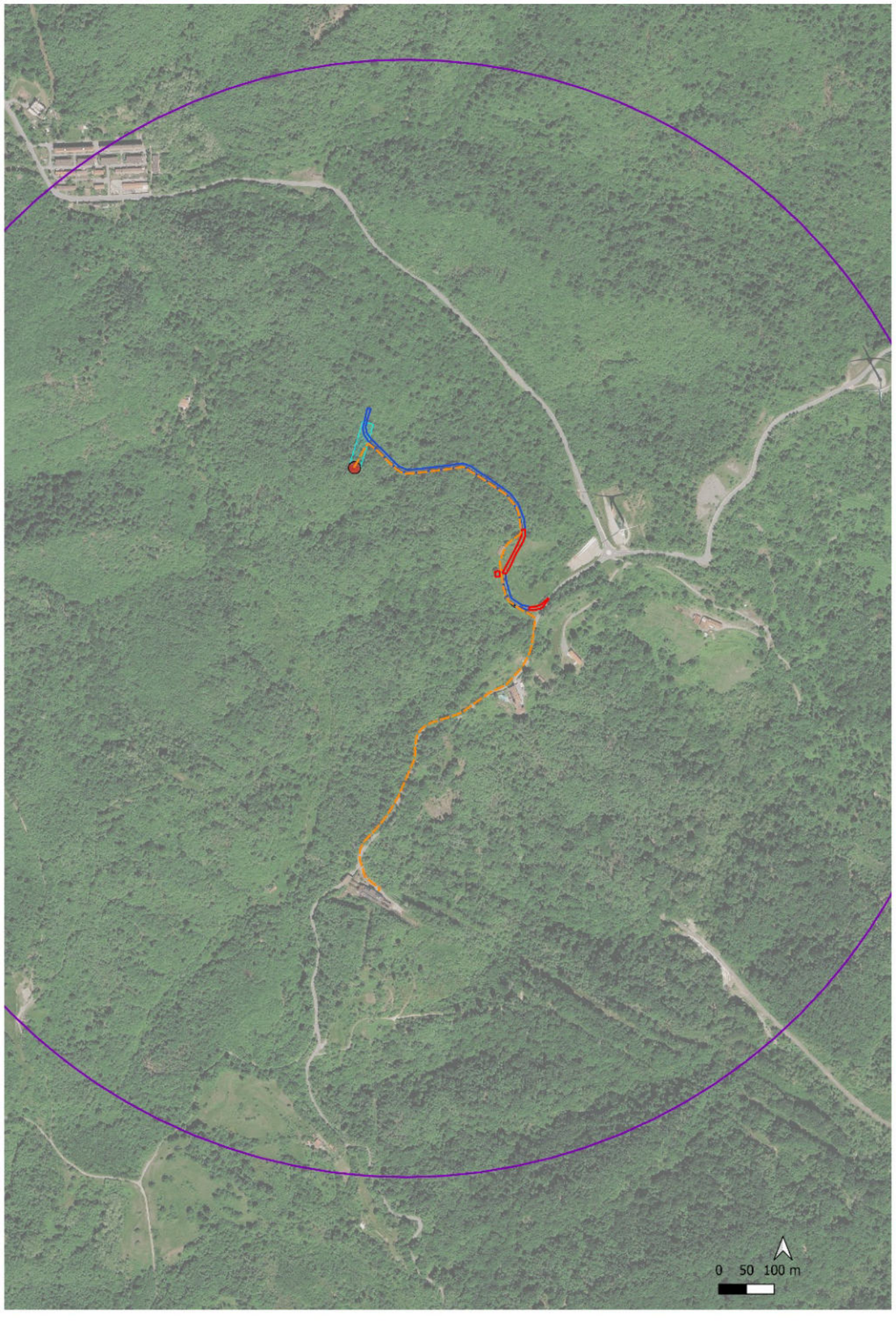


Fig. 4

Außendurchmesser	d_a	22,95 m	***Outer diameter***
Sockeldurchmesser	d_{so}	7,80 m	***Base diameter***
Durchmesser Fundamentkern	d_{kern}	3,20 m	***Diameter of foundation core***
Durchmesser kompressible Einlage	d_{komp}	7,80 m	***Compressible layer diameter***
Fundamenthöhe	h_{ges}	2,70 m	***Foundation height***
Sockelhöhe	h_{so}	0,50 m	***Base height***
Höhe Spornneigung	h_{n}	1,90 m	***Spur incline height***
Spornhöhe	h_{sp}	0,30 m	***Spur height***
Mittlerer Durchmesser Sohlvertiefung	d_{sv}	8,30 m	***Average diameter of bottom pit***
Höhe Sohlvertiefung	h_{sv}	0,50 m	***Height of bottom pit***
Höhe OK Fundament bis OK Aufschüttung	h_{Auf}	0,15 m	***Height from top of foundation to top of backfill***
Höhe OK Fundament bis OK Gelände	h_{GOK}	2,80 m	***Height from top of foundation to ground level***
Höhe maximal zulässiger Grundwasserstand GWS über Sohlvertiefung	$h_{GWS,sv}$	0,40 m	***Height of maximum permissible groundwater level GWL above bottom pit***
Fundamentvariante DIBt: Betongüte und Volumen	C 35/45	556 m³	***Foundation option DIBt: Concrete quality and volume***
Stahlgewicht	B 500B	64,5 t	***Steel weight***
Fundamentvariante IEC: Betongüte und Volumen	C 35/45	556 m³	***Foundation option IEC: Concrete quality and volume***
Stahlgewicht	B 500B B 400B	64,5 t 74,5 t	***Steel weight***

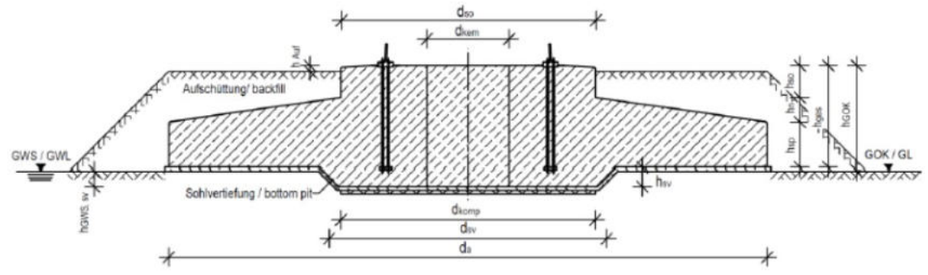


Fig. 5

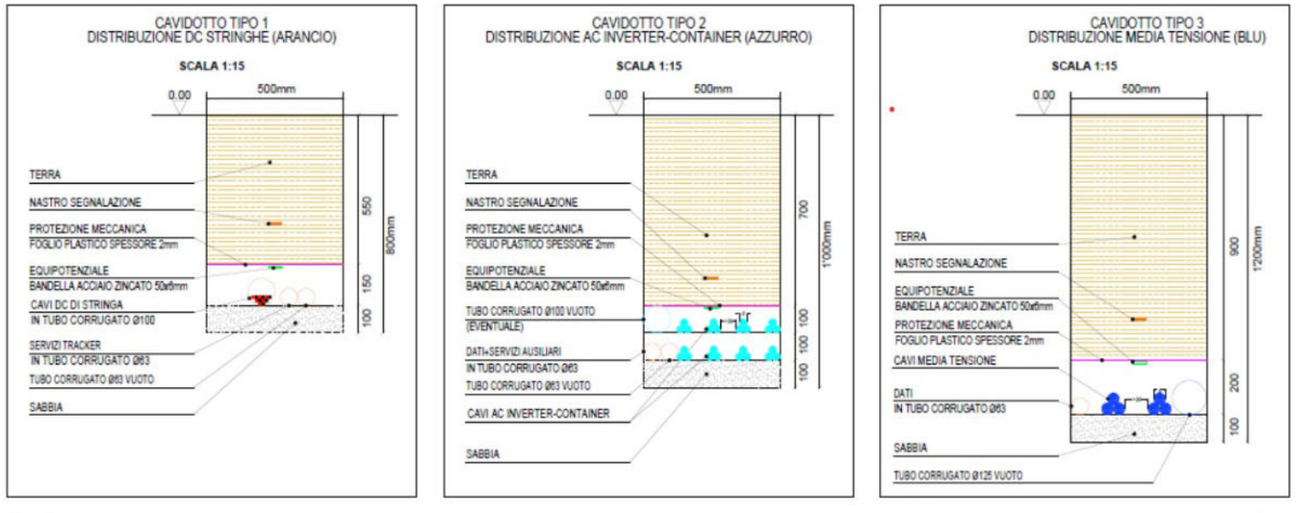


Fig. 6

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area di intervento si trova nei pressi della linea di displuvio che separa il bacino tirrenico da quello padano, in corrispondenza della Sella di Cadibona, tra i comuni di Savona e Cairo Montenotte. Questa linea si sviluppa lungo il crinale che, partendo dal Monte Burot (746 m s.l.m.), situato a sud-est di Altare, scende verso il Castello di Altare (461 m s.l.m.), delineando l'insellatura del Colle di Cadibona, compresa tra i rilievi del Bricco, di Palazzo Cappa e del Bric della Sella (519 m s.l.m.).

L'impianto si colloca in prossimità dei due aerogeneratori T1 e T2, situati sul crinale del Bric della Sella, in località Surite del Cuculo. La nuova torre sarà installata a nord-ovest rispetto alla linea di crinale, oltre la sommità del Bric Fracciate (514 m s.l.m.), lungo una dorsale secondaria che si estende dalla località Ciapurasca e scende verso l'alveo del Rio Cappelletta, in corrispondenza della località Prà Sottano, nel territorio di Ferrania.

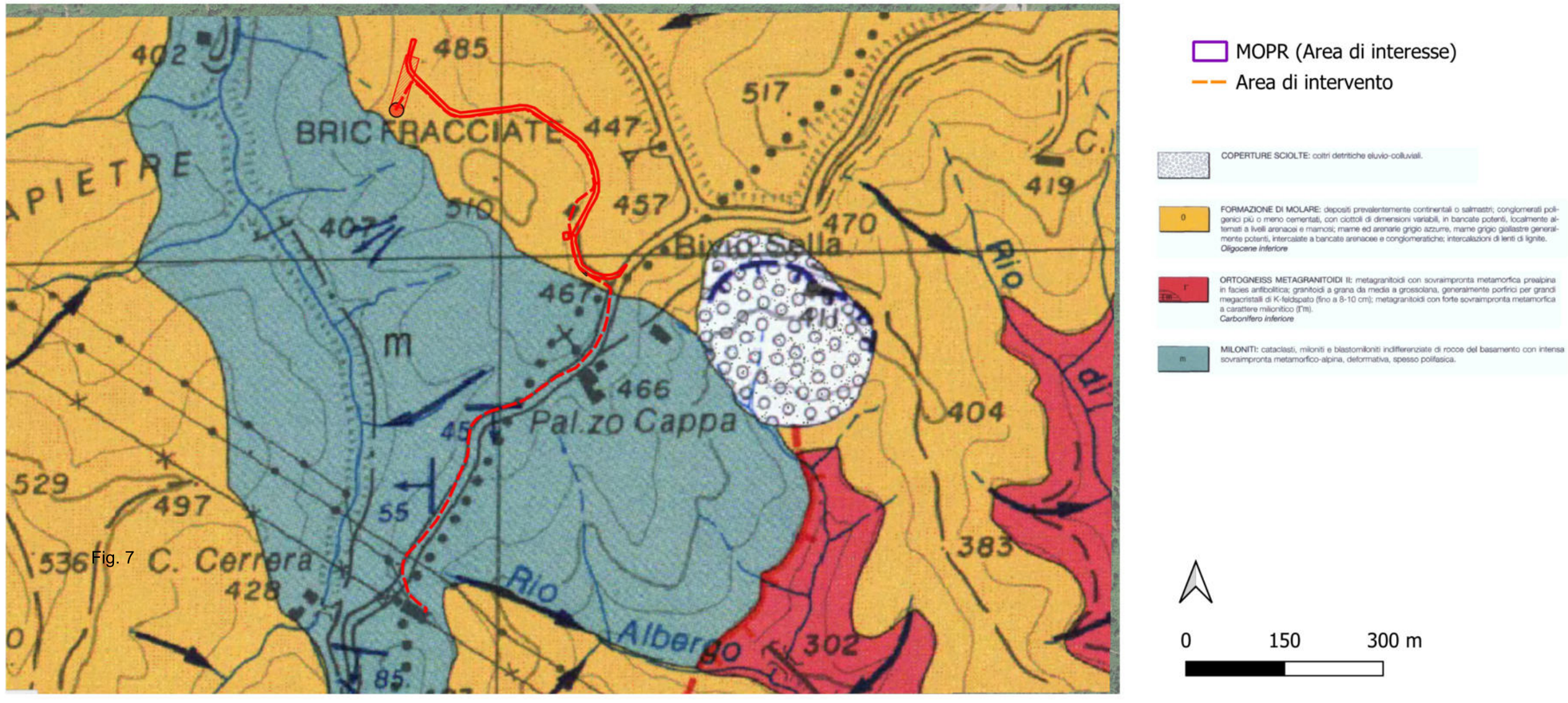
L'ossatura geologica del settore interessato dal lavoro appartiene alle Alpi Liguri e ricade nel Dominio Brianzonese Ligure. In particolare, sono presenti vasti settori del basamento precarbonifero costituito dall'Unità di Calizzano e Savona datati al paleozoico (Carbonifero Inferiore). Il basamento cristallino brianzonese risulta in gran parte coperto da depositi di origine marina e continentale deposti dopo l'orogenesi alpina durante l'Oligocene. Si tratta di sedimenti grossolani costituiti da ciottoli, blocchi e trovanti poligenici in strati di spessore rilevante alternati a bancate arenacee a grana grossolana con ghiaie. Questi terreni sono attribuiti alla Formazione di Molare e caratterizzano potenti depositi di conglomerati poligenici che formano le sponde dei corsi d'acqua. Per quanto riguarda l'area in esame affiorano diffusamente lungo la SP 12 (Altare-Savona).

Nella figura 7 si riporta un estratto della Carta Geologica Regionale (Foglio 229.4, SAVONA). Dal punto di vista geomorfologica il crinale della Sella di Cadibona è caratterizzato da uno sviluppo curvilineo, convesso sul lato padano con alternanza di una serie di culminazioni modeste (bricchi) a forma troncoconica intervallati da pianori e piccole insellature. Le culminazioni si elevano di alcune decine di metri sulla quota media dello spartiacque, intorno ai 455 m s.l.m.

Nell'areale si osservano vari affioramenti rocciosi in grande parte caratterizzati dai sedimenti conglomeratici della Formazione di Molare. Il versante tirrenico, costituito dalla testata del bacino del Torrente Letimbro, presenta un'alta acclività e sviluppa un reticolo idrografico orientato NO-SE con aste sub parallele separate da strette dorsali (Valle Sella). Il versante padano, che interessa una serie di tributari destri del Fiume Bormida di Mallare, presenta dei tratti di corso d'acqua pensile (Rio Cappelletta e Rio Pianfornetti) la cui testata risulta catturata dai bacini del versante ligure morfologicamente più incisi. Lungo alcuni tratti di pendio si riscontrano accumuli detritici con spessori che possono raggiungere i 9 metri, dovuti all'azione di trasporto operata dalle acque di ruscellamento. L'area è inoltre attraversata da una rete di sentieri e carrarecce che, in caso di eventi meteorici eccezionali, possono funzionare da canaloni di scolo.

Nella zona individuata per l'installazione del nuovo aerogeneratore, i rilievi di superficie effettuati per la redazione della Relazione Geologica di Progetto — predisposta da Artemisia Wind s.r.l. e in larga parte utilizzata anche per il presente contributo — hanno evidenziato la presenza di un accumulo detritico eluviale nei pressi dell'insellatura del Bric Fracciate (490 m s.l.m.). I depositi di versante risultano costituiti principalmente da limi argillosi contenenti ghiaia e ciottoli derivanti dal conglomerato di substrato.

Fig. 7 Carta Geologica Regionale (Foglio 229.4, SAVONA). In rosso l'area a progetto



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Caratterizzata da un paesaggio collinare e montano l'alta Val Bormida presenta una vegetazione prevalentemente boschiva con faggi, querce e conifere, alternata a prati e pascoli che testimoniano un bilanciamento secolare tra l'ambiente, la pastorizia e l'agricoltura. Questo equilibrio ha dato vita a forme di organizzazione del territorio i cui segni si colgono ancora nei borghi storici e nell'architettura rurale. L'area conserva infatti un'architettura tradizionale in pietra, con case e cascine tipiche delle valli alpine, utilizzate per l'allevamento e l'agricoltura. Molti edifici sono adattati alla vita montana, con tetti spioventi e strutture robuste. La valle è stata anche un importante centro per l'estrazione di minerali, in particolare nel XIX secolo. Le miniere di ferro e zinco hanno lasciato tracce nella storia economica della regione, con vecchie strutture industriali e gallerie minerarie ora in disuso. Il territorio è attraversato da una fitta rete di sentieri e mulattiere, utilizzate un tempo per lo scambio di merci tra i paesi, per il trasporto metalli, del legname e per la transumanza.

Molte di queste caratteristiche sono individuabili anche dallo studio della cartografia storica.

La carta di Piccola parte del Marchesato di Finale contenente la costa occidentale di Genova dal Finalese fino a Savona (primo quarto del XVIII secolo), riproduce la viabilità esistente agli inizi del Settecento che probabilmente ricalcava percorsi più antichi (fig.8). Tra questa è la Strada Francha che oltrepassava la Bormida in prossimità del Ponte della Volta. Le strade Franche costituivano zone di transito attraverso le quali il passaggio delle merci era esente dal prelievo fiscale. Gli abitanti di Cairo si servivano per le comunicazioni con Savona della strada Francha di Ferrania mentre quelli del Marchesato di Dego avevano a disposizione la strada Francha di Montenotte (BATTISTONI 2009, p. 203). Nella mappa si individuano i borghi di Ferrania, Altare e il toponimo Sella.

Nella carta Descrizione delle strade che vengono nel territorio di Savona da Confini del Sassello e dal Ponte Invrea, Cairo, Altare e Mallare Monferrato e del Marchesato del Finale del 1744, è reso in giallo il confine della Repubblica di Genova a cavallo del quale si sviluppa il progetto. L'utilizzo a scopi militari della carta è facilmente intuibile dalla presenza delle lettere R e T che posizionano i punti dove interrompere le strade e scavare delle trincee in caso di invasione (fig. 9). Nel 1744, in prossimità di Cairo Montenotte, avvenne un episodio significativo durante la Guerra di Successione austriaca, che coinvolse la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna. Si combatté infatti la Battaglia di Cairo Montenotte dove le truppe sarde sconfissero l'esercito genovese. Questo evento contribuì a spostare gli equilibri di potere nel territorio e portò alla successiva annessione della Liguria al Regno di Sardegna, che avvenne nel 1815 con il Congresso di Vienna.

La mappa Pianta della parte del Bosco che confina colli Territori dell'Altare e del Cairo del 1759, rappresenta le aree boschive, i terreni coltivati e la viabilità principale. Interessante la presenza del toponimo Cappella Distrutta in coincidenza con l'area contraddistinta dal termine Cappella nella attuale cartografia. Non è rappresentato il Palazzo Cappa, presente invece nella cartografia di inizio XIX secolo (fig. 10).

Poco oltre l'area destinata all'impianto, procedendo lungo il sentiero verso sud per ricollegarsi alla Strada Provinciale in prossimità del Palazzo Cappa, si conserva un rettifilo morfologicamente rialzato dove è piantata una fila di cerri sicuramente secolari (fig. 11, 12). Questi costituiscono quanto sopravvive degli alberi piantati nel XVIII secolo per delimitare i confini della Repubblica di Genova nella zona di Cairo Montenotte e Altare, prima dell'unificazione del territorio. L'utilizzo di questi alberi, noti come alberi di confine era diffusa in passato, specialmente in zone montane o difficili da percorrere dove era più complesso costruire strutture fisiche permanenti. Nel caso della zona di Cairo Montenotte e Altare, questi alberi avevano una funzione pratica e simbolica. I confini tra la Repubblica di Genova e lo Stato Sardo, infatti, erano spesso oggetto di dispute o confusione, e quindi la piantumazione di alberi come marker aiutava a risolvere queste questioni, fissando in modo visibile e duraturo i limiti dei rispettivi territori. Le carte IGM (prima metà del XX secolo) conservano ancora, nelle prossimità, il toponimo Cerrera (fig. 13). Con dettaglio la Carta topografica dei campi di battaglia del Piemonte del 1806 raffigura l'area oggetto d'intervento e il territorio circostante (fig. 14).

Procedendo da sud verso nord sono di interesse:

• la strada che coincide con l'attuale SP 12 (a)

• il palazzo della Sella, ora Palazzo Cappa (b)

• il toponimo Bric dei Fornetti che potrebbe richiamare la presenza di materiale cotto o strutture di combustione (c)

• il toponimo Sella all'incrocio della strada per Cairo, al di sotto del Bric del Cuc (ora Surite del Cuculo) dove era presente un fabbricato (d, e)

• i toponimi Bric Cappelletta e Cà Cappelletta (f, g) dove è disegnato un edificio oggi ancora presente e diroccato (fig. 15) lungo un tratto di strada nel bosco che sarà interessata dal passaggio del cavidotto (h). La prosecuzione di questo sentiero, in direzione dell'area d'impianto, dove nel corso della ricognizione è stata notata la presenza di una sistemazione in pietre (fig. 16) non è rappresentata nella carta storica.

La fisionomia più recente del territorio si può cogliere dall'esame delle fotografie aeree, consultate anche allo scopo di individuare eventuali anomalie di interesse archeologico senza rilevare elementi utili per lo studio. Il paesaggio non è molto dissimile da quello rappresentato dalle carte storiche: un bosco fitto ad eccezione della Sella dove si distingue l'incrocio delle strade e dell'area sottostante, verso est (fig. 17). Nel volo 2024 il cambiamento più significato dell'area con la costruzione dell'aerogeneratore sul Bric Surite del Cuculo e del piazzale presso la Sella (fig. 18).

CARATTERI AMBIENTALI STORICI (segue)

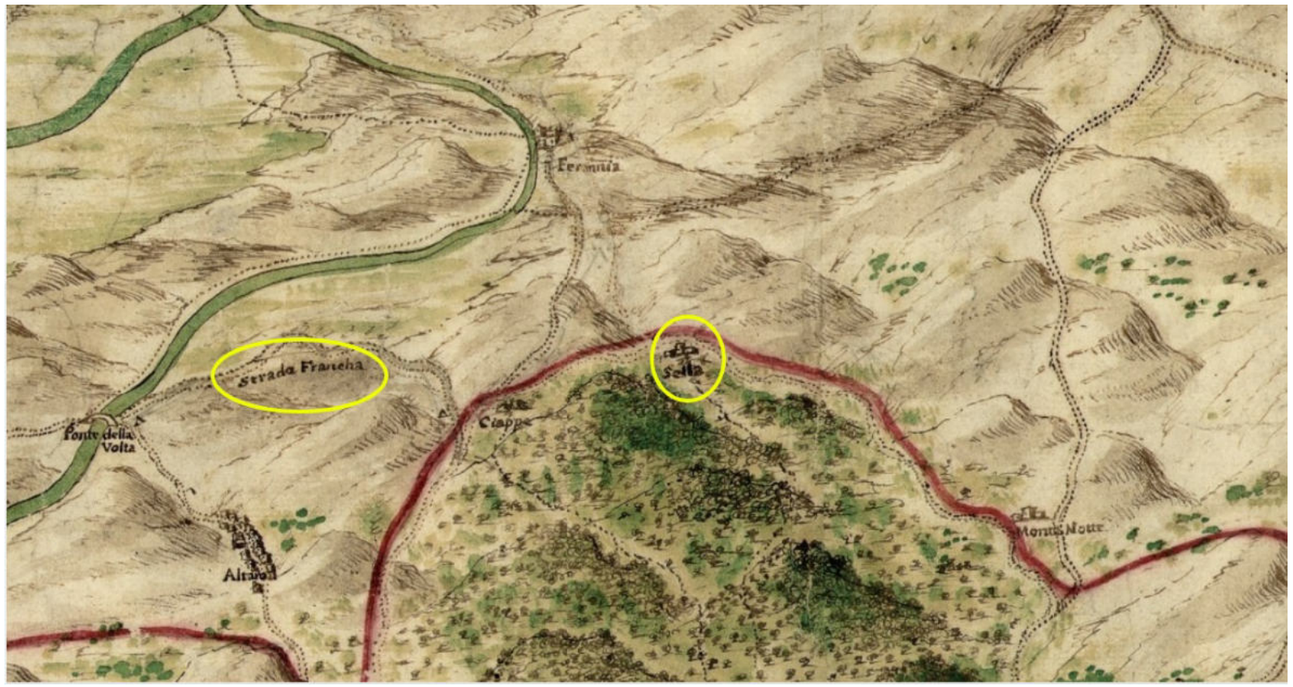


Fig. 8

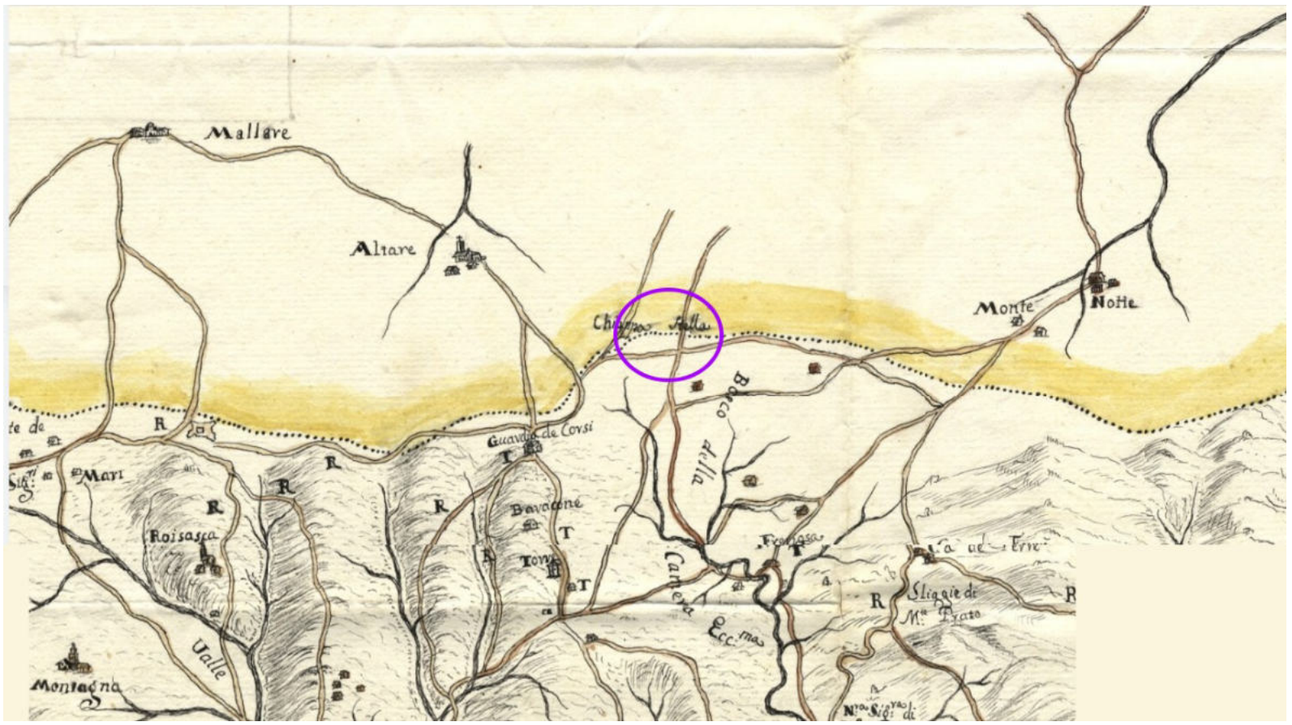


Fig. 9



Fig. 10

CARATTERI AMBIENTALI STORICI (segue)

Fig. 8 Piccola parte del Marchesato di Finale contenente la costa occidentale di Genova dal Finalese fino a Savona (primo quarto del XVIII secolo), Archivio di Stato di Genova. Cerchiati in giallo i toponimi Sella e la Strada Francha

Fig. 9 Descrizione delle strade che vengono nel territorio di Savona da Confini del Sassello e dal Ponte Invrea, Cairo, Altare e Mallare Monferrato e del Marchesato del Finale, 1744, Archivio di Stato di Genova, con il posizionamento del progetto

Fig. 10 Pianta della parte del Bosco che confina colli Territori dell'Altare e del Cairo, 1759, Archivio di Stato di Genova, con il posizionamento del progetto. Il toponimo Cappella Distrutta cerchiato in verde. In basso a sinistra il toponimo Cà Cappelletta conservato nelle mappe attuali

Fig. 11, 12 I cerri secolari che delimitavano il confine tra la Repubblica e il Regno di Sardegna

Fig. 13 Carta IGM (prima metà XIX secolo) con il posizionamento del progetto. Cerchiato in rosso il toponimo Cerrera. La freccia indica la presenza dei cerri secolari

Fig. 14 Carta topografica dei campi di battaglia del Piemonte del 1806, Carte Topografiche Segrete, Archivio di Stato di Torino. a-h elementi d'interesse

Fig. 15 Edificio diroccato nei pressi del toponimo Cà Cappelletta

Fig. 16 Strada acciottolata interessata dal passaggio del cavidotto

Fig. 17 Fotografia aerea. Volo 2004. Archivio IGM

Fig. 18 Foto satellitare, 2024. Google Earth



Fig. 11



Fig. 12

Fig. 13

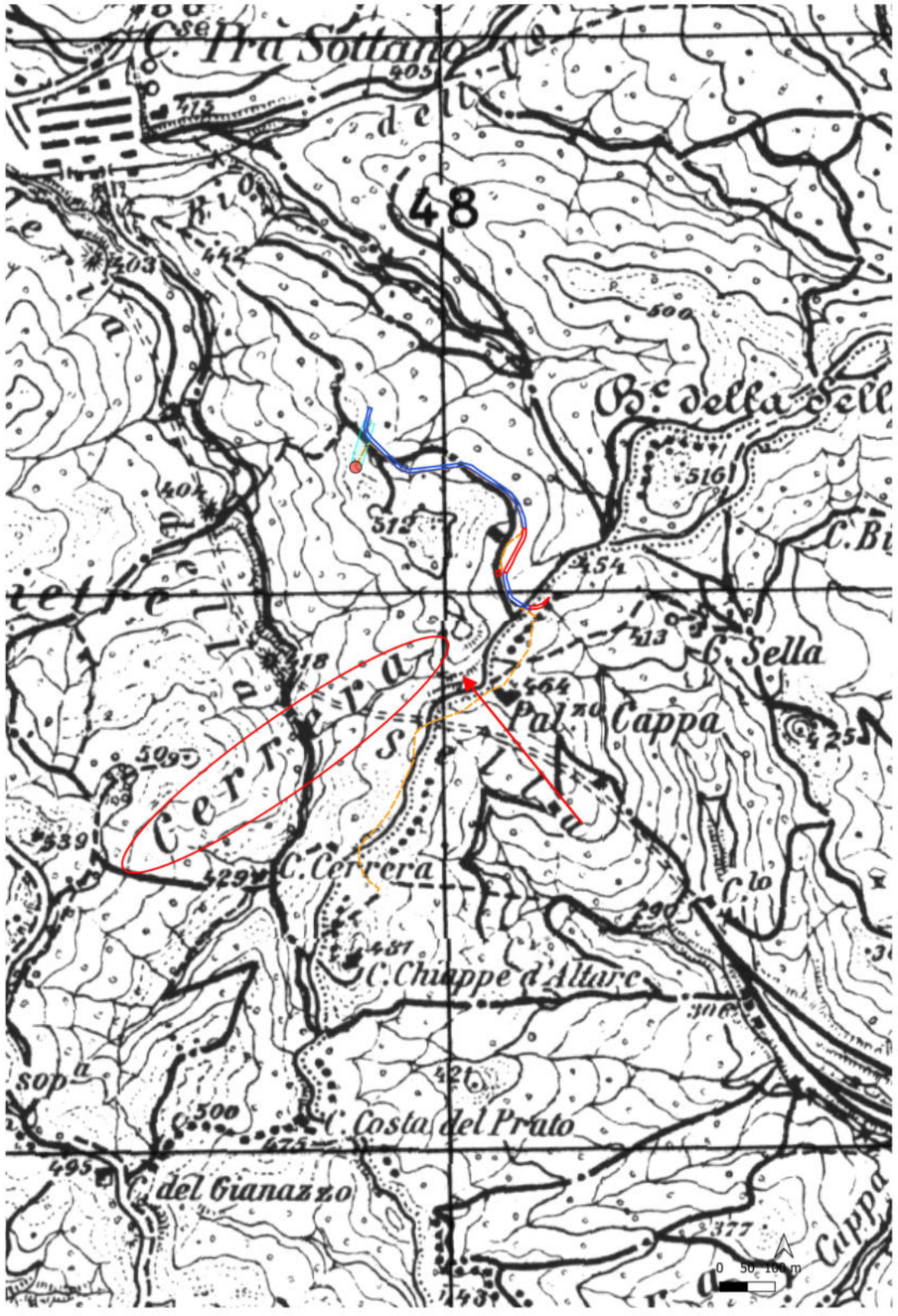




Fig. 14

CARATTERI AMBIENTALI STORICI (segue)



Fig. 15



Fig. 16



Fig. 17



Fig. 18

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

I diversi rami che formano l'alto bacino del Fiume Bormida confluiscono in due ampie aree geografiche che costituiscono un ambiente storico-geografico composito: la Valle Bormida di Millesimo e la Valle Bormida di Spigno. A quest'ultima appartiene anche il territorio comunale di Cairo ed è interessata dal progetto in esame.

La collocazione geografica fece della Val Bormida la porta di transito tra l'entroterra piemontese-lombardo e il mare, contribuendo ad un modello complesso, influenzato da vari apporti culturali.

Questo ambito ha restituito varie attestazioni del periodo neolitico, quando allevamento, agricoltura e utilizzo del bosco iniziano a caratterizzare le modalità di uso del territorio. Si tratta di asce, pugnali, punte di freccia rinvenute occasionalmente in siti non indagati archeologicamente attualmente conservati presso il Museo di Archeologia Ligure. Il ritrovamento neolitico più prossimo all'area in esame è un reperto di industria levigata a Ferrania. Presso la chiesa di Ferrania è stato individuato anche un tumulo funerario di età neolitica.

La composizione geologica e mineraria del territorio ha generato risorse metallifere con giacimenti di piombo, argento, rame, ferro che hanno determinato la nascita di numerose ferriere diffuse in tutto il territorio a partire dal medioevo. Il ripostiglio di Cairo Montenotte ha restituito quaranta oggetti metallici con tipologie che richiamano l'areale renano, attestando la presenza già a partire dalla protostoria di una intensa attività metallurgica di rilevanza non esclusivamente locale (GAMBARI 2004).

Lo scavo del Castellaro di Casteirolo, frequentato sin dal periodo eneolitico (IV-III millennio a.C.) e nel il Bronzo Medio (XVI-XIV secolo a.C.) ha contribuito a chiarire il contesto di crescente insicurezza che caratterizzò il territorio durante la seconda età del Ferro. Le incursioni galliche e il progressivo blocco delle rotte commerciali verso le Alpi spinsero i Liguri Bagienni a costruire i loro villaggi su alture, protetti da robuste mura (DEL LUCCHESE, PIROTTO, PALAZZI 2016).

In età romana l'area di Cairo rientra nell'ager di Vada Sabatia (Vado Ligure). Il territorio è attraversato dalla via Aemilia Scauri che a partire dal 109 a.C. collega il centro di Aquae Statiellae (Acqui) a Vada Sabatia. Questo percorso è riportato sia nell' Itinerarium Antonini sia nella Tabula Peutingeriana dove è indicata la mansio Canalicum, a 12 miglia da Vado (fig. 19). Sulla base della distanza questa stazione è stata fatta coincidere con Cairo (OLIVIERI 1972). Un altro itinerario, secondario e trasversale alla via Aemilia Scauri, particolarmente rilevante in età medievale ma probabilmente di più antiche origini, partiva da Dego e passando per Giusvalla conduceva a Sassello dove si immetteva all'altezza di Montenotte un ulteriore percorso Nord\Sud che dalla costa saliva verso Pontinvrea passando dal Monte San Giorgio (840 m) e fiancheggiando ad Est il Bric del Tesoro (855 m) (fig. 20).

La conquista delle coste liguri da parte dei Bizantini e il loro inserimento nella Provincia Maritima Italorum ha lasciato sui crinali appenninici le tracce della difesa, rappresentate da fortificazioni robuste. Questo limes arginò l'invasione longobarda dal 568 al 643 quando la provincia cadde sotto il dominio di Rotari che ottenne il controllo della Liguria tra Luni e Ventimiglia.

A partire dal X secolo, il Monastero di San Quintino di Spigno, fondato nel 991 dagli Aleramici, estende la sua giurisdizione nell'Alta Val Bormida, rivendicando il controllo su Cairo, Dego, Levice e Cortemilia. I successori Del Carretto mantengono questi territori fino alla frammentazione della casata, che nel 1322 porta alla cessione di Cairo, Rocchetta, Cortemilia e Carcare al Marchese Manfredo di Saluzzo, per poi passare nel 1337 agli Scarampi.

Per secoli, l'assetto politico della regione è in continua evoluzione, fino al XVI secolo, quando i commerci e i trasporti tra Finale, Vado, Savona, Monferrato e Lombardia si stabilizzano. Nel secolo successivo, i conflitti tra Genova e il Duca di Savona portano alla distruzione di Cairo e del suo castello.

Nel 1735 Cairo entra a fare parte del Regno di Sardegna.

Alla fine del XVIII secolo, la Val Bormida diventa strategica per Napoleone Bonaparte, che ne riconosce l'importanza come via di penetrazione verso la pianura padana. Il 12 aprile 1796 i francesi sconfiggono l'esercito austriaco lungo i pendii di Monte Prà, Cà di Ferro e Monte San Giorgio, mentre il giorno successivo assaltano Bric Menau, Castellazzo e Cascinassa. Dopo aver messo in fuga il battaglione Stein, i francesi costringono le forze austriache a ritirarsi verso il Bric del Tesoro, dando inizio alla battaglia di Montenotte che si conclude con la vittoria francese. Dopo le vittorie di Napoleone a Dego, Cosseria e Montenotte nel 1796, e la successiva formazione della Repubblica Democratica Ligure nel 1797 e del Dipartimento di Montenotte nel 1805, l'Alta Val Bormida si stabilizza cessando di essere divisa tra il Regno Sabaudo e la Repubblica Ligure.

Dopo il congresso di Vienna, Cairo tornerà a fare parte del Regno Sabaudo e quindi del Regno d'Italia.

Fig. 19 Dettaglio della Tavola Peutingeriana. Cerchiata in giallo l'area d'interesse

Fig. 20 L'antica viabilità del territorio. In verde il tracciato della Via Aemilia Scauri, in rosa la trasversale Dego-Pontinvrea, in giallo la Ellera-Pontinvrea. Cerchiato in rosso il progetto

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA (segue)



Fig. 23

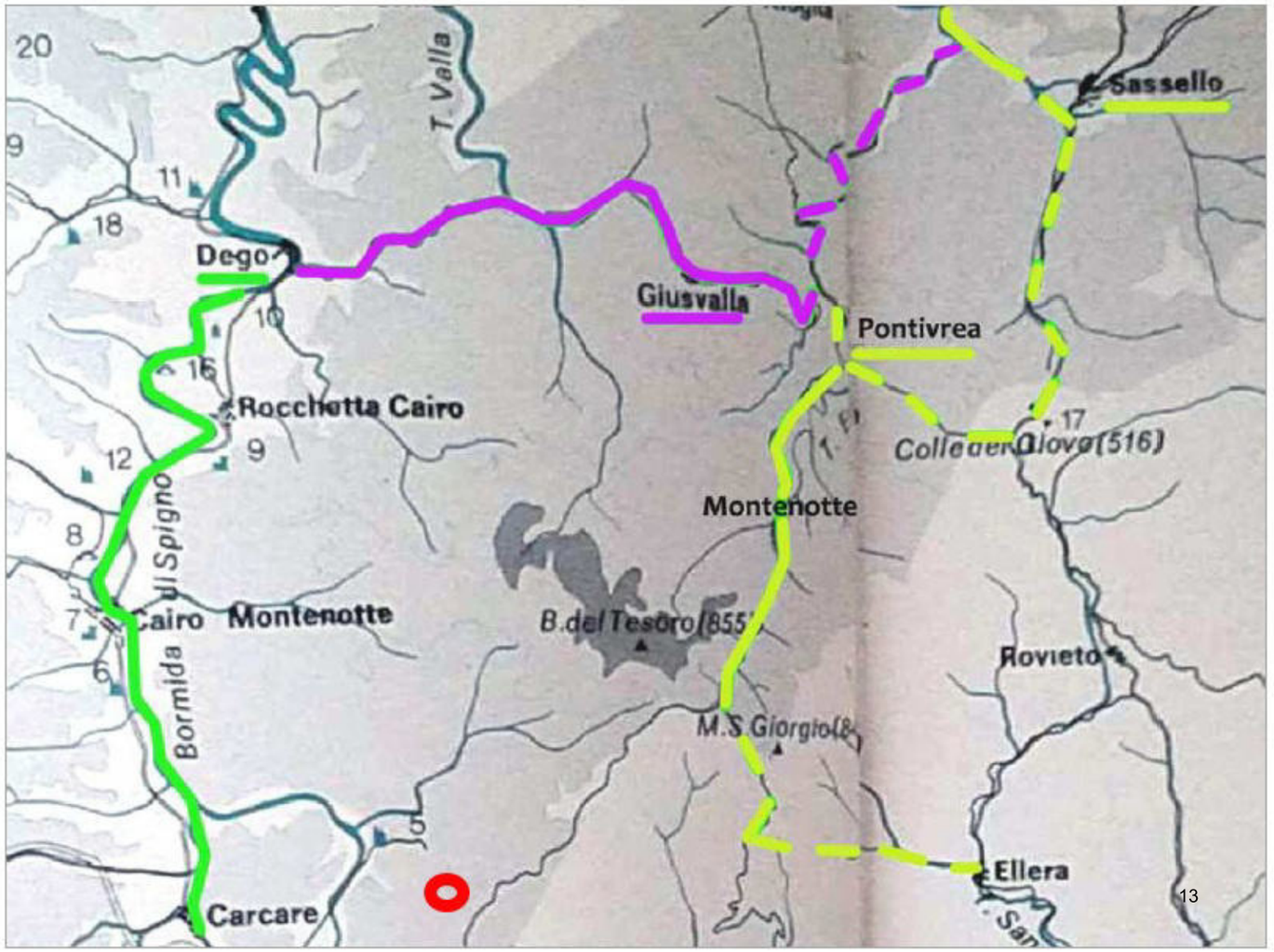


Fig. 24

BIBLIOGRAFIA

BATTISTONI M. 2009. Franchigie. Dazi, Transiti e territori negli Stati Sabaudi del XVIII secolo, Edizioni dell'Orso, Alessandria

BULGARELLI F. 2001. Da piana Crixia al promontorio della Caprazoppa, Vie Romane in Liguria, Genova, pp. 135-152

COCCOLUTO G. 2004. Tra Liguria e Piemonte. Viabilità, rapporti, vecchi e nuovi confini. Insediamenti e territorio, viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C, Convegno di Bordighera, pp. 369-417

DEL LUCCHESE A. 2002. Dati ed ipotesi sulla prima metallurgia della Liguria occidentale, Bulletin d'études préhistoriques ed archéologiques alpines, XIII, Aoste, pp. 217-220

DEL LUCCHESE A., DELFINO D. 2008. Metallurgia protostorica in Val Bormida, Archeologia in Liguria, n.s. vol. I, 2004-2005, Genova, pp. 38-42

DEL LUCCHESE A., OTTOMANO C. 2013. Cairo Montenotte. Casteirolo, Archeologia in Liguria, n.s. IV (2010-2011), pp. 137-140

DEL LUCCHESE A., PIROTTO S., PALAZZI P. 2016. Cairo Montenotte. Casteirolo, Archeologia in Liguria, n.s. V, (2012-2013), pp. 163-166

GAMBARI F.M. 2004. L'etnogenesi dei Liguri Cisalpini tra l'Età del Bronzo Finale e la Prima Età del Ferro, Ligures Celeberrimi. La Liguria interna nella seconda età del ferro, Bordighera, pp. 11-28

GERVASINI L.1976-1978. I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale, Rivista Ingauna e Intemelia, XXXI-XXXIII, pp. 6-31

LAMBOGLIA N. 1937. La via Aemilia Scauri, Atheneum, XXV, pp. 57-68

MINOLA M., RONCO G., 2006. Castelli e fortezze di Liguria. Un affascinante viaggio tra storia e Architettura, Recco

OLIVIERI L. 1972. Le pievi medievali dell'alta val Bormida, Rivista ingauna e Intemelia, 27, pp. 17-34

OLIVERI L. 1978. L'Alta Val Bormida n età romana. Bollettino della società per gli studi storici, Archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, n. 78, pp. 53-59

OLIVERI L. 1983. Napoleone in Val Bormida, Alta val Bormida, Millesimo, pp. 55-127

PETRACCO SICCARDI G. 1990, Cairo Montenotte, Dizionario di Toponomastica, Storia e significato dei nomi geografici italiani, p. 697

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO, 1990, GENOVA

PRESTIPINO C. 2009. Origini e vicende di una terra di varco, Una Storia dipinta. La Val bormida, paesaggio e orizzonti, pp. 7-38

ROASCIO A. 2007. Il ponte della Volta, Altare tra la Val Bormida e la Riviera di Ponente. Dalle origini alla fine del Medioevo, Roma, pp. 102-127

STRINGA P. 1972. Castelli della Liguria, vol. II

TICINETO S. 1998. Carcare e l'alta Val Bormida nel Medioevo. Dalle invasioni barbariche all'anno 1536, Rocchetta Cairo

UGGERI G. 2004. Itinerarium Maritimum e la Liguria, Insediamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C., Atti del Convegno (Bordighera, 30 novembre-1 dicembre 2000), pp. 19-47

ZUNINO E. 1929, Cairo Montenotte e le sue vicende nei secoli, Cairo Montenotte 1929, riedizione anastatica Bologna

ZUNINO E. 1936, La via Emilia Scauri da Vada Sabatia a Canalicum e Crixia, Cairo

BIBLIOGRAFIA (segue)

ALTRE FONTI

Archivio Scientifico/Tutela Soprintendenza Archeologica per le Province di Imperia e Savona.

Materiale relativo al comune di Cairo Montenotte

Siti web:

Vincoliinrete

Liguriavincoli

Geoportale Regione Liguria

Archivio di Stato Genova

Archivio di Sato di Torino

Ricognizione Eolico Cairo Montenotte
Data: 2025/3/27

La ricognizione delle aree d’intervento si è svolta il 27 marzo 2025, interessando l’area dell’impianto eolico (UR 2) e il percorso del cavidotto alla cabina di consegna (UR 1, UR 2). L'attività ha previsto il controllo di una fascia di circa cento metri di larghezza, centrata sull'asse del tracciato. In alcuni casi sono stati esaminati anche appezzamenti limitrofi qualora offrissero una migliore visibilità.

Durante la survey, particolare attenzione è stata dedicata alle sezioni messe in evidenza dai tagli stradali e alle scarpate.

Le informazioni raccolte sul campo sono state sintetizzate nelle schede di Unità di Ricognizione (UR 1-3), compilate per ciascuna area perlustrata, e nei documenti allegati, tra cui la Carta dell’Uso dei Suoli, la Carta della Visibilità.

Queste informazioni completano i dati provenienti dalla letteratura archeologica disponibile, edita e no, e concorrono a stimare nelle valutazioni conclusive il grado di potenziale assoluto e il rischio archeologico relativo dell’area a progetto.

CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO

UR3

UR2

UR1

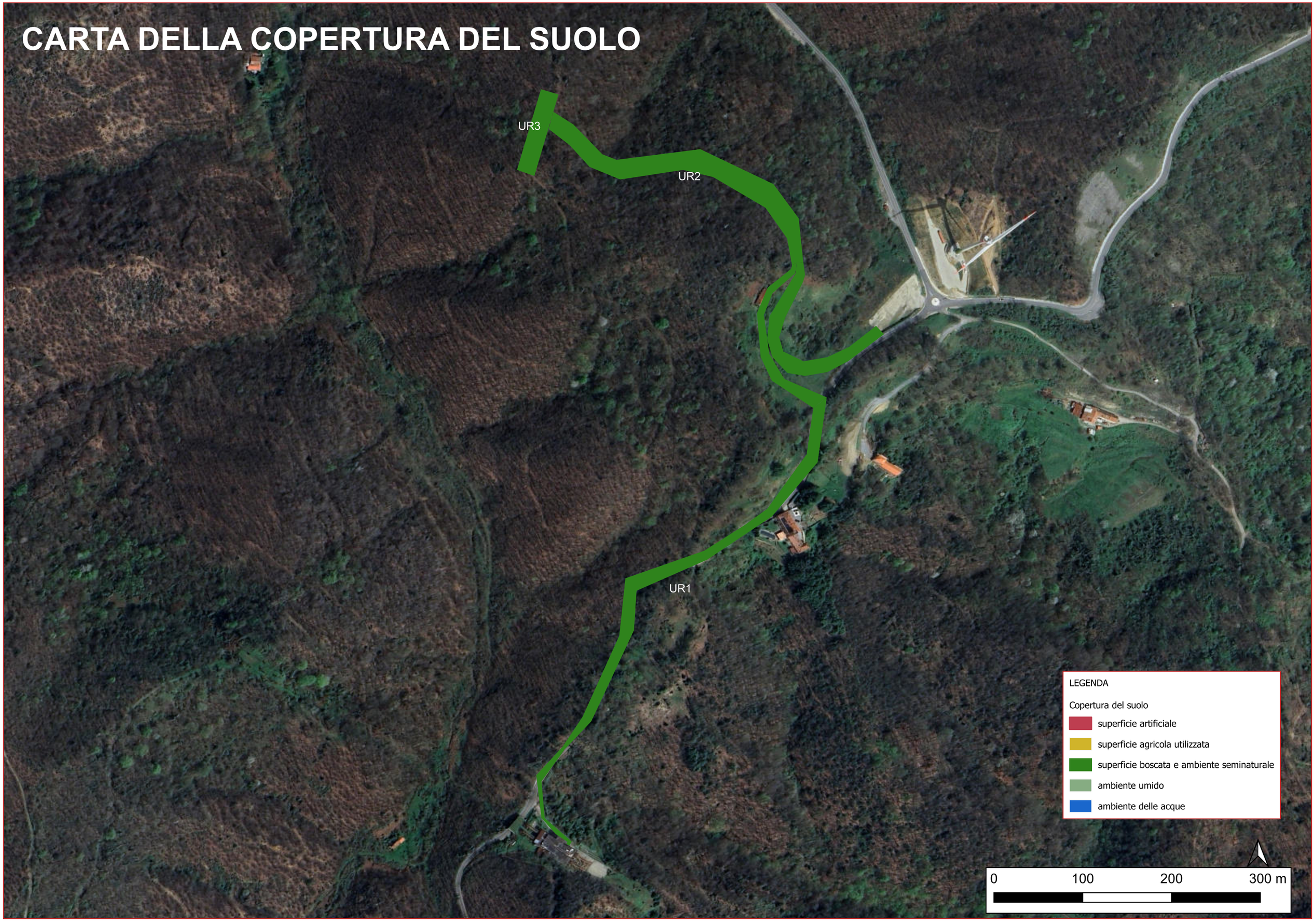
LEGENDA

Grado di visibilità

- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5

0 100 200 300 m

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



Ricognizione Eolico Cairo Montenotte
Unità di ricognizione UR1 - Data 2025/03/27

Visibilità del suolo: 3

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area di posa del cavidotto riguarda il margine (lato monte) della SP 12 Altare-Savona, nel tratto compreso tra la CP presso la Funivia Savona-San Giuseppe a quota 452 m slm (foto 1,2) e il sentiero che si inoltra nei boschi nei pressi dell'impianto eolico di Cascinassa posizionato presso il bivio Sella (MOSI 3) a quota 456 m s.l.m. (foto 19). Attraversa un ambiente boschivo, transitando a bordo strada di fronte al Palazzo Cappa (MOSI 1, foto 10). La SP 12 Altare-Savona taglia il versante est della montagna (foto 14) correndo a mezza costa e mettendo in luce alcune scarpate. Queste ultime sono caratterizzate da terreno limo sabbioso poco compatto (foto 12) e in alcuni tratti dalla presenza del banco roccioso (foto 74).

Sintesi geomorfologica: Area di versante, scoscesa, con pendenze elevate

Non si evidenziano elementi d'interesse archeologico. Nei tagli della strada si notano ciottoli sparsi e ceramica invetriata moderna.
La SP 12 intercetta e taglia l'antico argine alberato del confine settecentesco tra i possedimenti della Repubblica e quelli del Regno di Sardegna (foto 60, 61)





Foto 1



Foto 2



Foto 19



Foto 10



Foto 14

Ricognizione Eolico Cairo Montenotte
Segue Unità di ricognizione UR1 - Data 2025/03/27



Foto 12



Foto 74



Foto 60

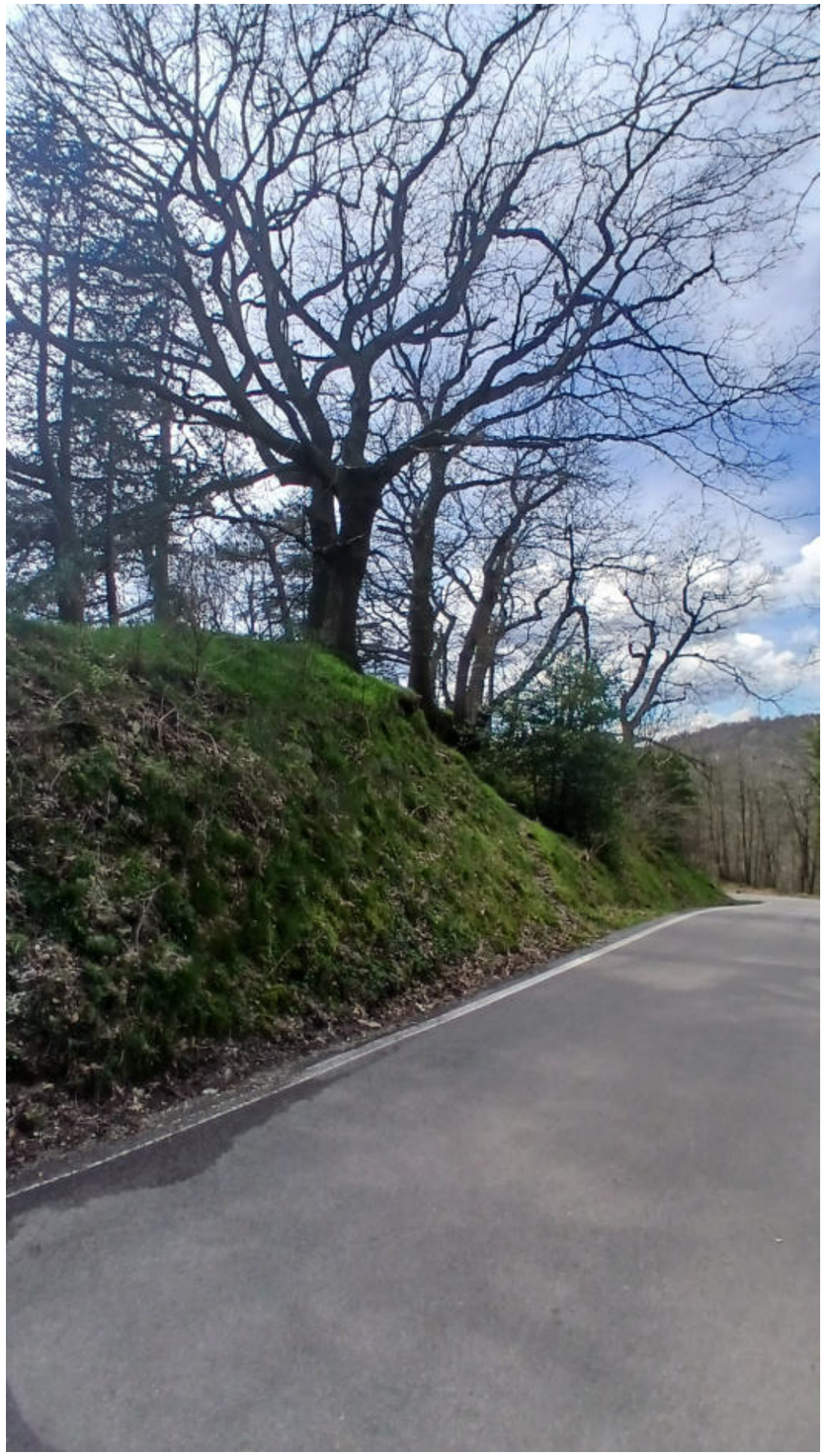


Foto 61

Ricognizione Eolico Cairo Montenotte
Unità di ricognizione UR2 - Data 2025/03/27

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - Il cavidotto interessa il versante est e nord del Bric Fracciate salendo da quota 456 m slm a quota 490 m slm.

Attraversa un bosco misto di cerri, querce e castagni con presenza di erba alta che impedisce la corretta valutazione del terreno (foto 68, 29, 32). All'interno del bosco corre una strada bianca piuttosto larga che doveva essere in origine acciottolata (foto 67, 36). Si individuano vari ruscellamenti e solchi erosivi con terreno colluviale limo sabbioso poco compatto misto a pietre rotolate dal versante (foto 34, 44). Il sentiero presenta in vari punti risalita d'acqua in superficie (foto 54)

Sintesi geomorfologica: Area di versante, ondulata, con pendenze moderate

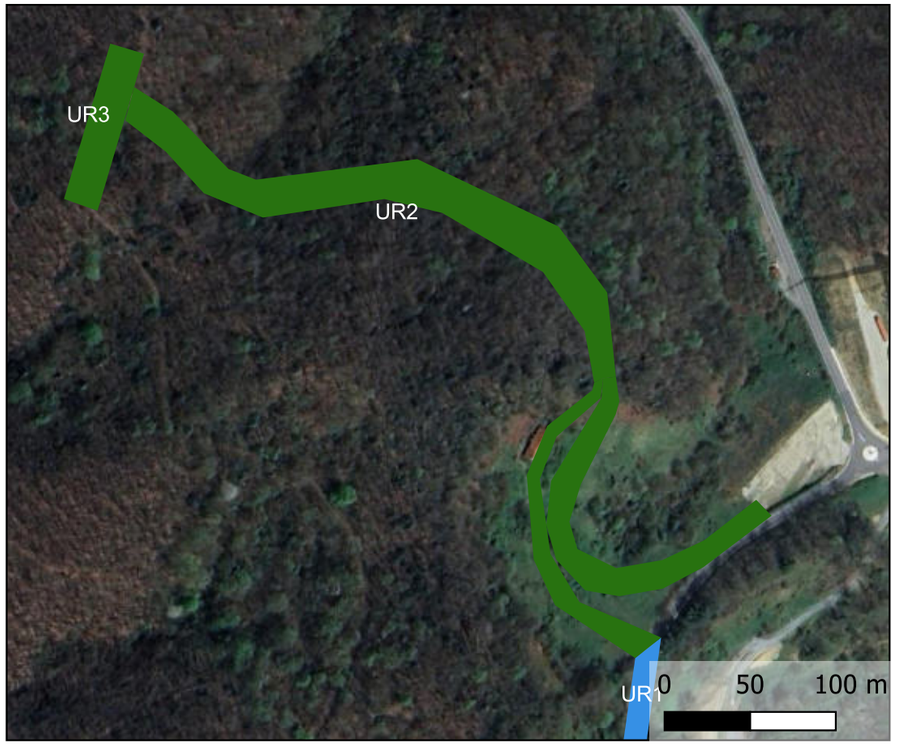



Foto 68


Foto 29

Non si evidenziano elementi di interesse archeologico.
Si segnala la presenza del toponimo Cappelletta in coincidenza con un fabbricato in stato di rudere che reimpiega vari elementi costruttivi, alcuni molto recenti (foto 70).


Foto 32


Foto 36


Foto 67


Foto 44


Foto 34


Foto 54

Ricognizione Eolico Cairo Montenotte
Unità di ricognizione UR3 - Data 2025/03/27

Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie boscata e ambiente seminaturale - L'area occupata dal futuro impianto si trova all'interno di un bosco ceduo di cerri, querce e castagni a quota 494 m slm (foto 47, 49, 51)

Sintesi geomorfologica: Area di sommità del Bric Fracciate costituita da una serie di rilievi arrotondati

Non si evidenziano elementi di interesse archeologico

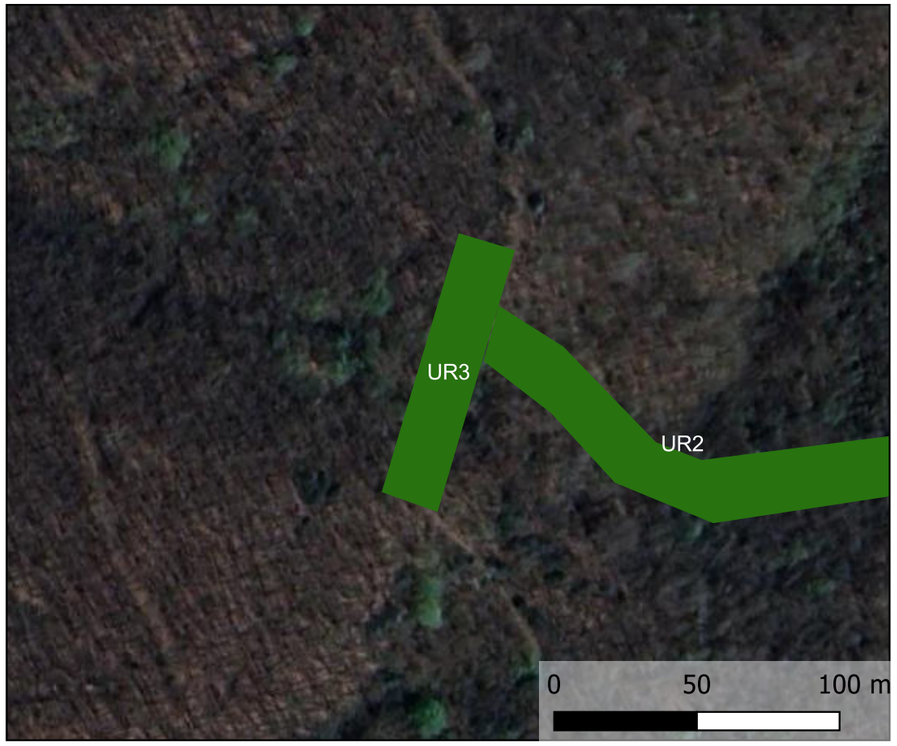




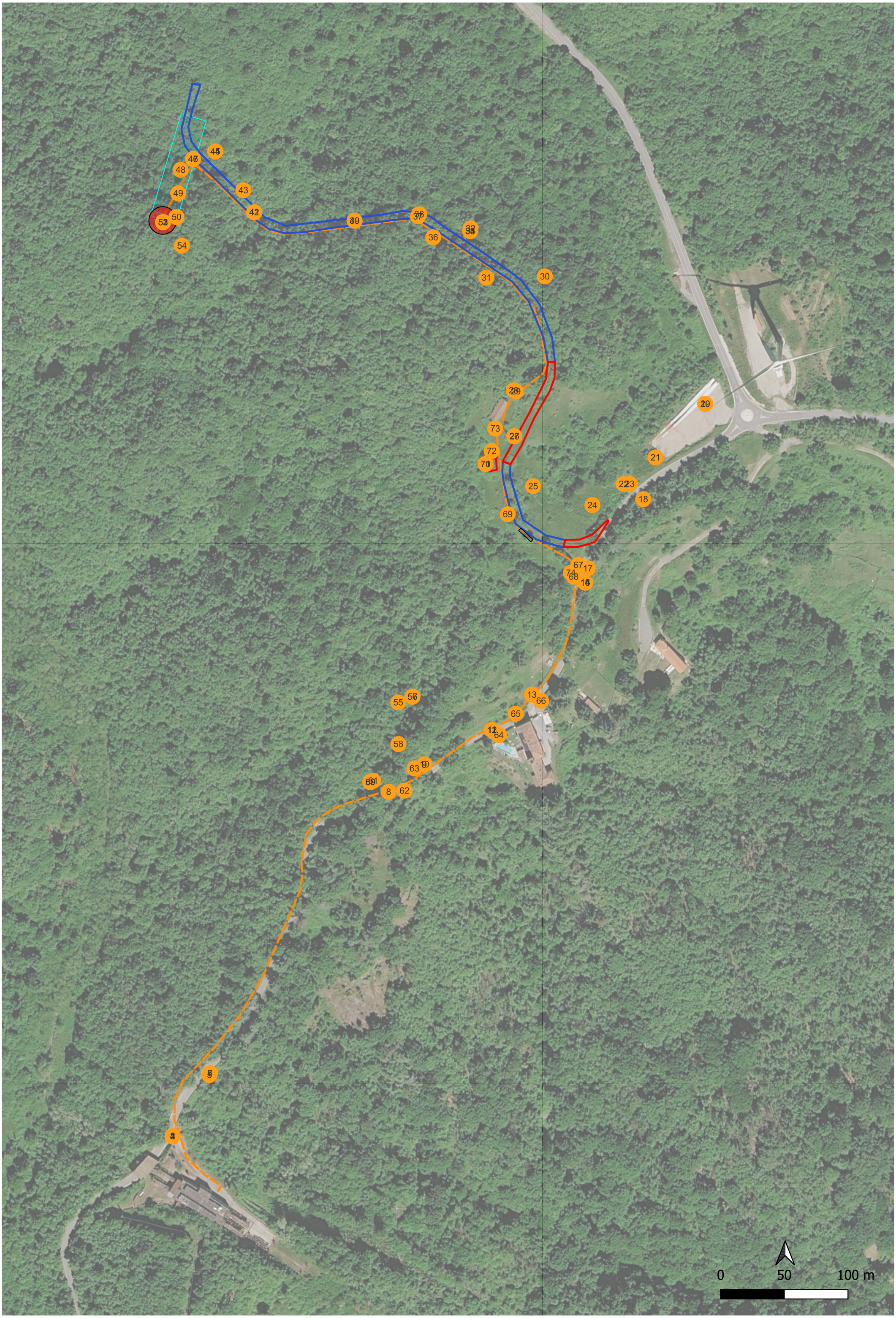
Foto 47



Foto 49



Foto 51


0
50
100 m



1



2



3



4



5



6



7



8



9



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



21



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



54



55



56



57



58



59



60



61



62



63



64



65



66



67



68



69



70



71



72

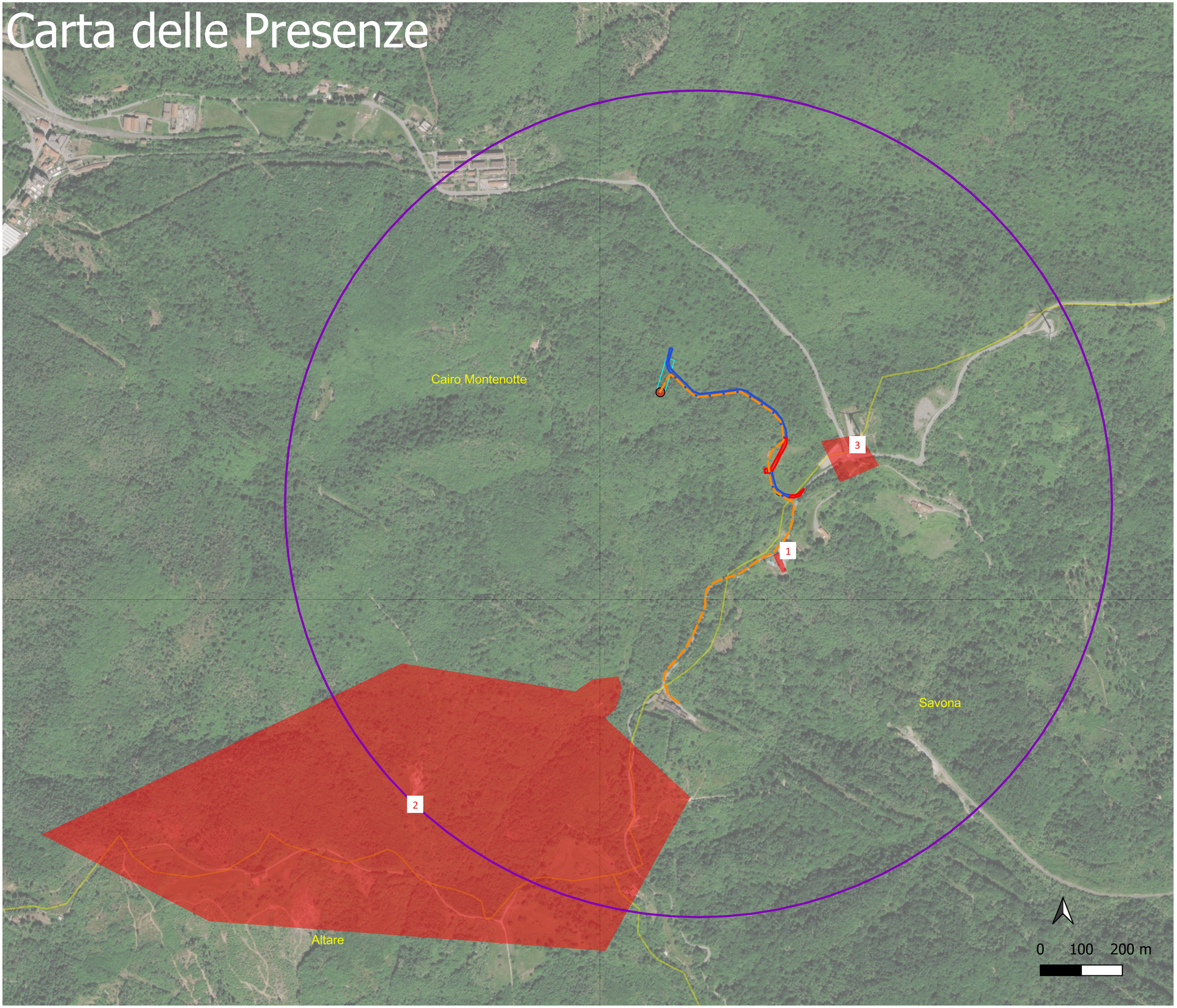


73



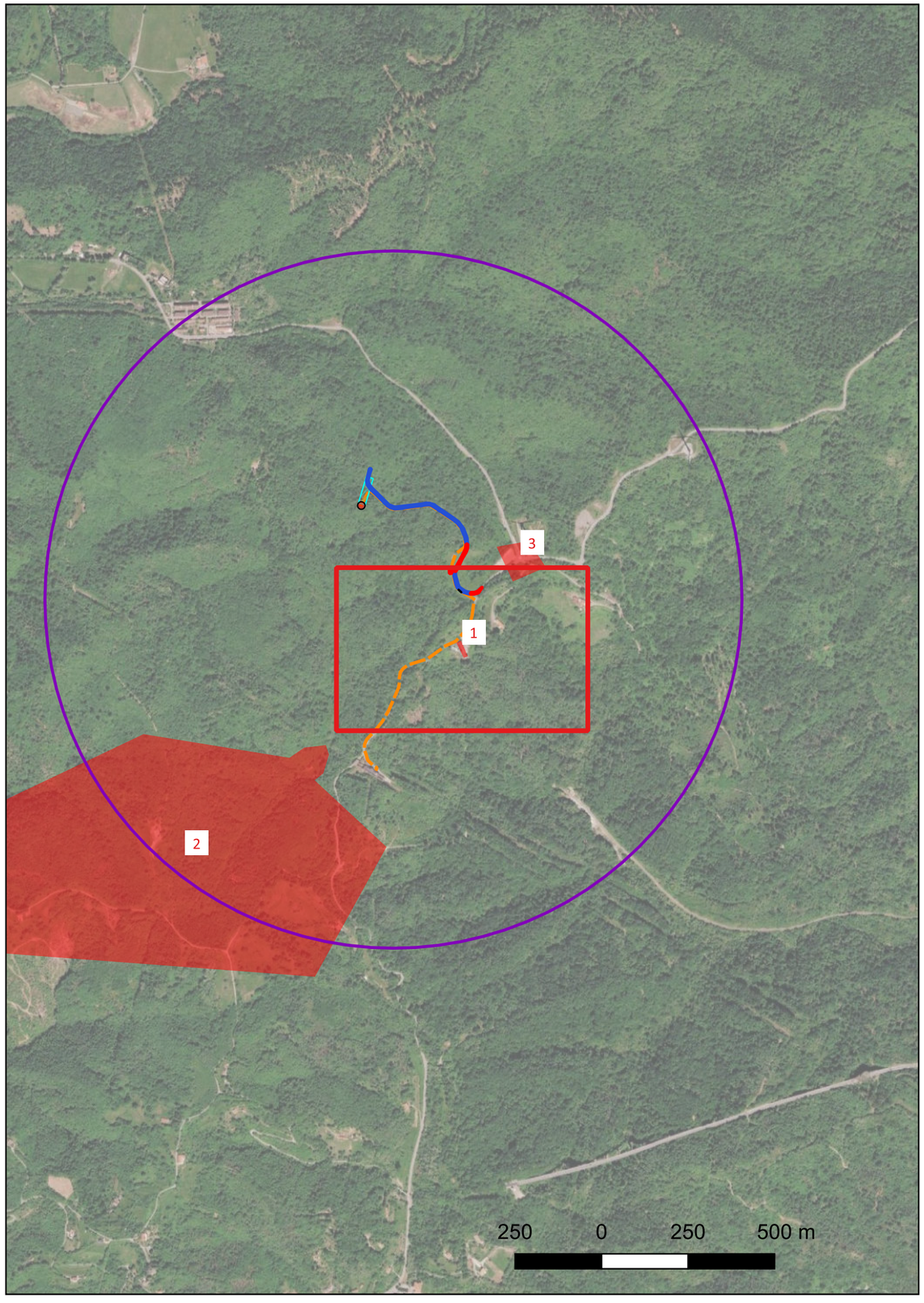
74

Carta delle Presenze



MOSI	Denominazione	Tipologia	Comune	Distanza
1	Palazzo Cappa	Struttura abitativa Palazzo	Savona	0-10
2	Case Cerrera	Elemento geomorfologico	Cairo Montenotte	100-200
3	Bivio Sella	Area di materiale mobile Industria litica	Cairo Montenotte	20-50

Sito 1 - Palazzo Cappa (SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037_1)



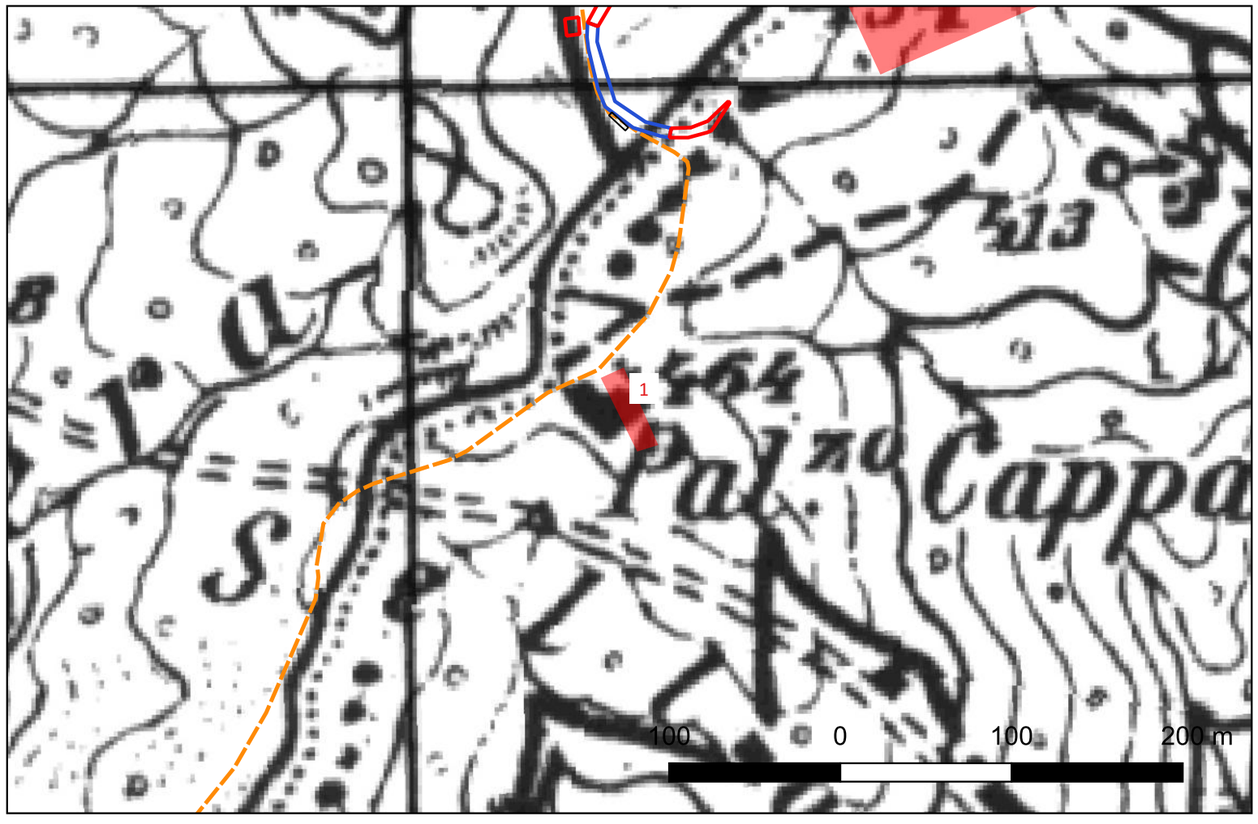
Localizzazione: Savona (SV), Loc. Sella, Via San Bartolomeo del Bosco, 45

Definizione e cronologia: struttura abitativa, {palazzo}. {21 - Età Moderna (1493 - 1799), 22 - Età Contemporanea (1800 - 2026)},

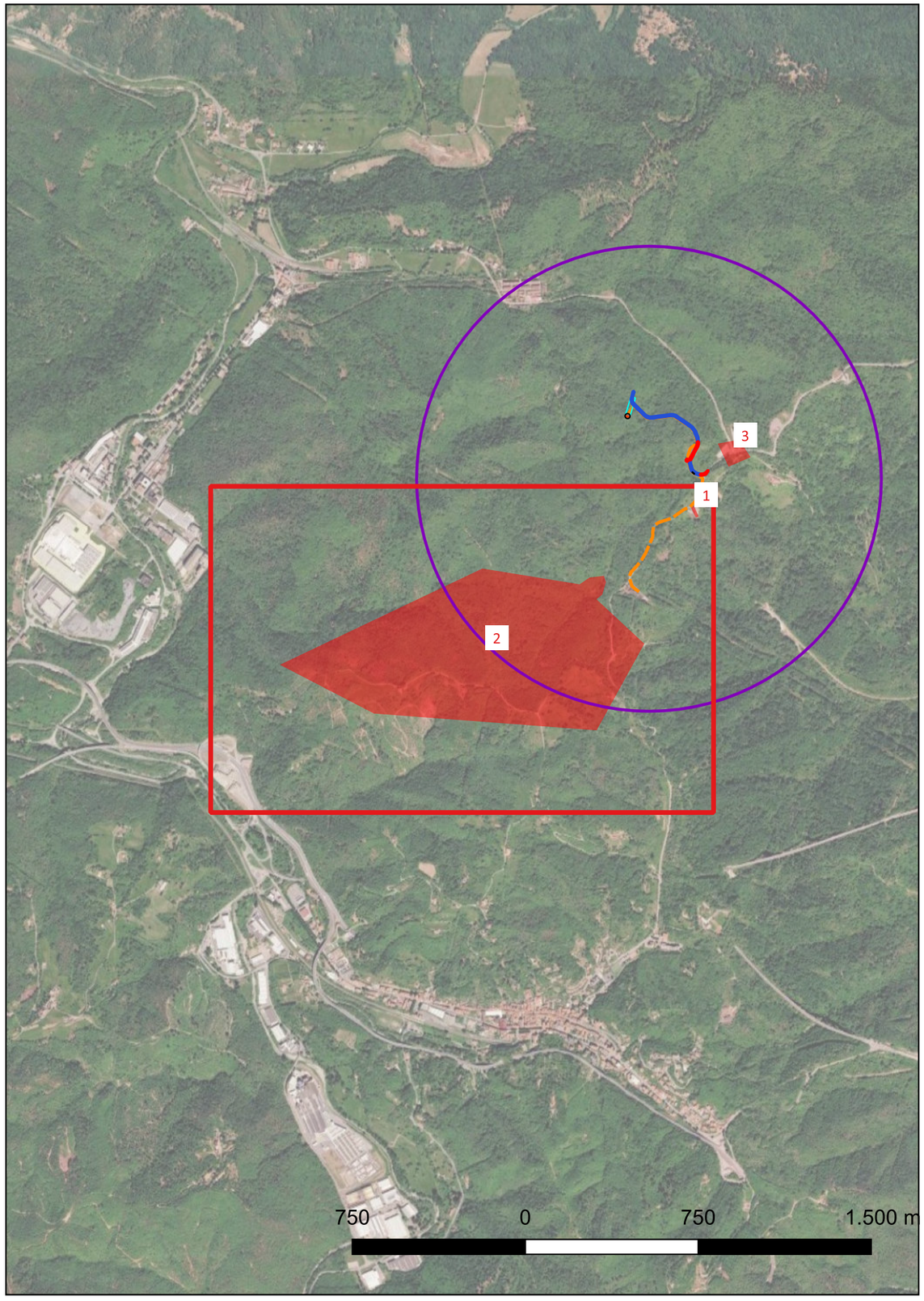
Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio, ricognizione archeologica/sopralluogo}

Distanza dall'opera in progetto:0-10 metri **Potenziale:** potenziale medio **Rischio relativo:** rischio medio

La villa-cascina, composta da una parte rurale e da una parte dominica sorge in località Serra/Sella (Comune di Savona) a m 503 s.l.m., lungo la dorsale appenninica che nasce dalla Bocchetta di Altare e si dirige per Cà Bianca e le Chiappe al Colle Montenotte e sullo spartiacque tra bacino della Bormida (rio Cappelletta) e bacino del Letimbro (rio Cornarè). Il complesso, ai margini dell'antico Bosco di Savona e in zona di confine con le comunità del versante padano è con i terreni annessi sottoposto al vincolo ministeriale 07/00210595 e attualmente è adibito a B&B. Lo si ritiene comunemente di impianto settecentesco; lo caratterizza un'alta torre aggiunta ad inizi Novecento. Vi si localizza uno dei piloni mariani assai diffusi in Val Bormida. Nella Carta dei campi di battaglia del Piemonte risalente al 1806 è denominato Palazzo della Sella; quella che diventerà la SP 16 è già tracciata: vi affluiscono diverse strade e si registra una certa densità edilizia. Poco lontano è rappresentata una "fontana." I Cappa lo detennero dal 1820, come attesta a metà di quel secolo il toponimo riportato nella Gran Carta degli Stati Sardi.



Sito 2 - Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera (SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037_2)



Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Case Cerrera,

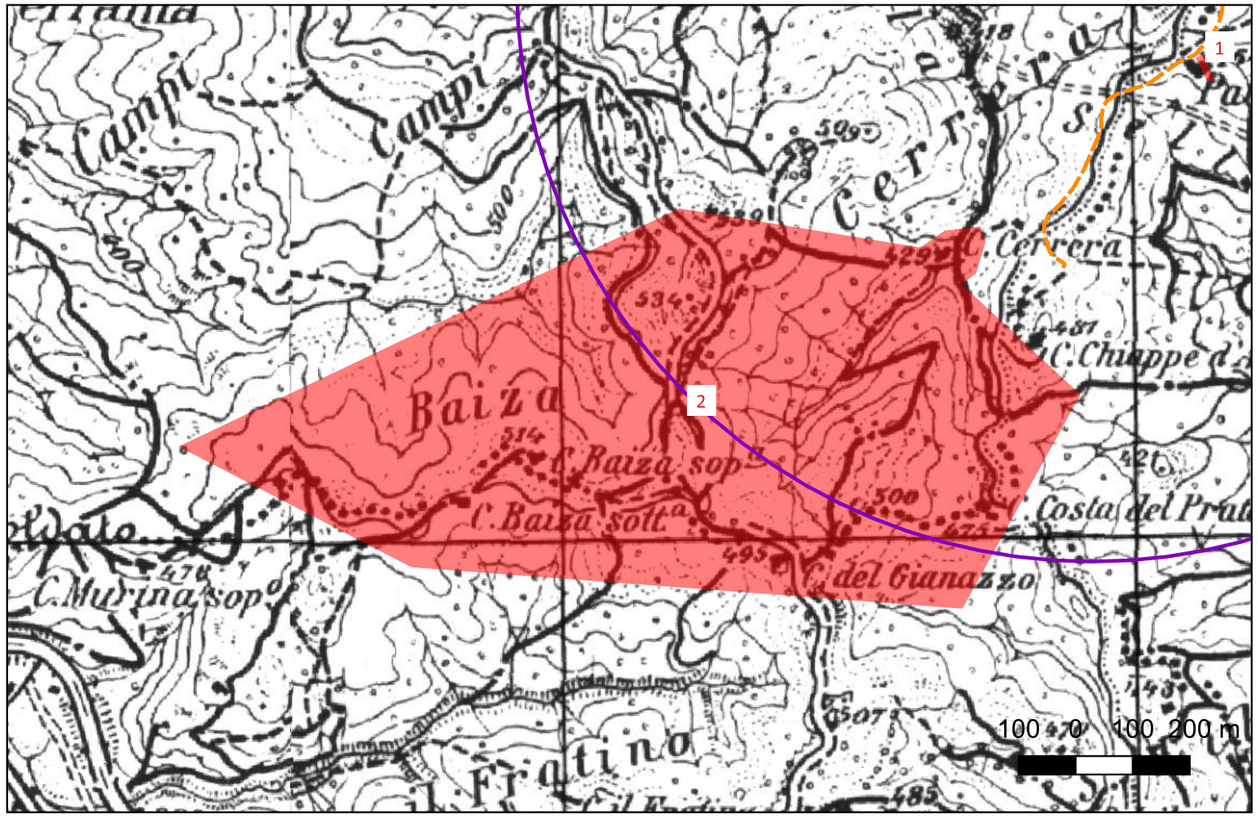
Definizione e cronologia: elemento geomorfologico, {}. {01 - Ere geologiche (2000000000 - 2000000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {cartografia storica, dati bibliografici, dati di archivio}

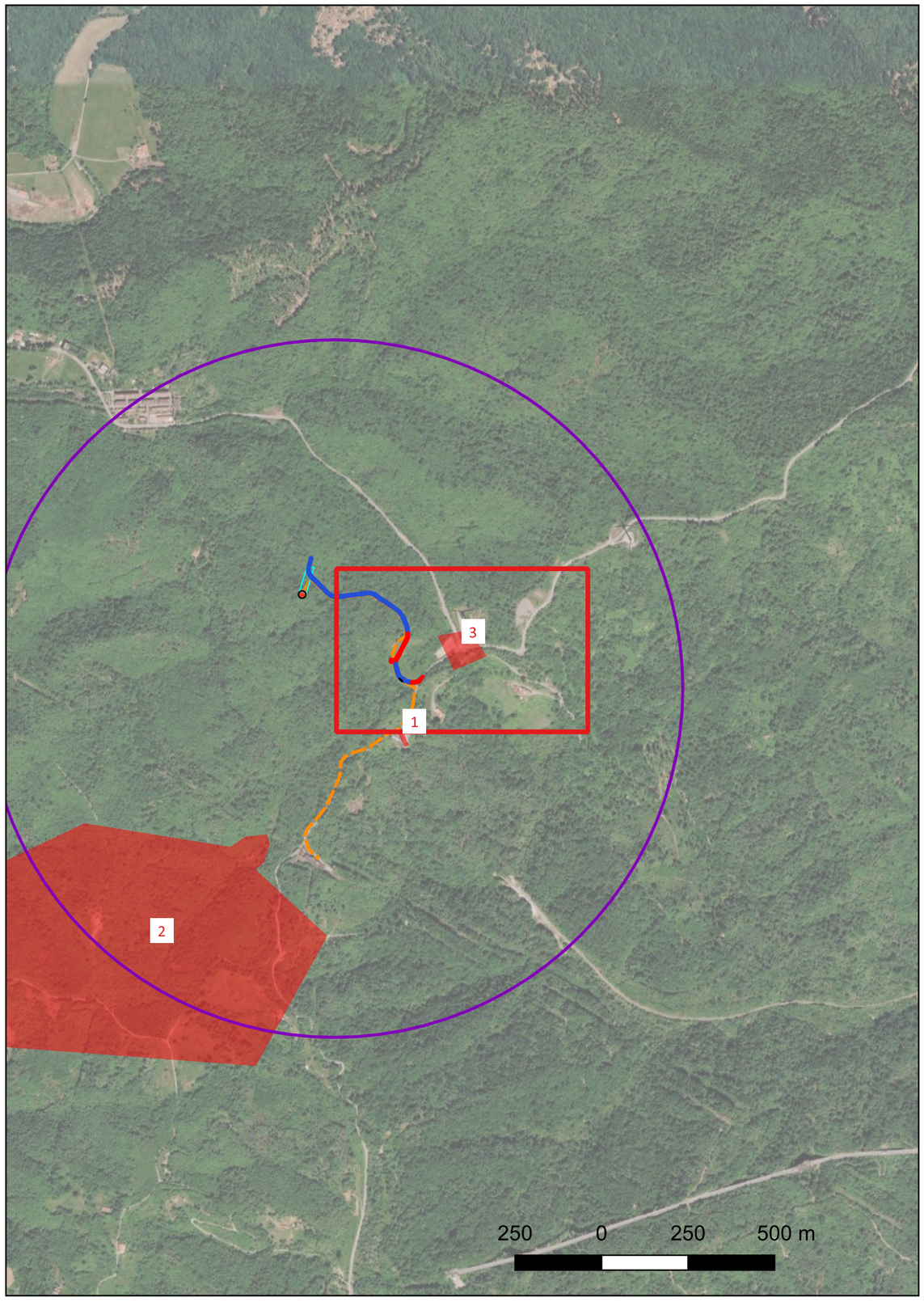
Distanza dall'opera in progetto:100-200 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

La zona pianeggiante tra Cascina Chiappe, Tecchio Giammazzo, Cascina Cerrera/Carrera e la dorsale di Piccapietre presenta possibili connessioni con il punto di valico della strada romana risalente da Vado Ligure e diretta a Ferrania (cfr. scheda) e con il transito di vie postmedievali (antica strada franca, XVIII secolo), oggi ricalcate dall'alta Via dei Monti Liguri. Risulta inoltre interessante tanto per la presenza di manufatti ancorché diroccati (Tecchio Giammazzo) indizio di uno sfruttamento razionale delle risorse del territorio, quanto per la prossimità con una miniera di carbone sfruttata nel 1806 (ASTo, Carta topografica dei campi di battaglia in Piemonte) e con i siti delle ricerche di lignite concesse al Sig. Adriano La Rosa tra 1942 e 1949. Presso Cadibona analoghi giacimenti di uguale natura geologica avevano in passato restituito resti di Antrachotherium, un grosso mammifero vissuto tra i cinquanta e i venti milioni di anni fa (Eocene e Oligocene)

AA.VV, Cadibona. La storia di un paese che non c'era, Savona, 2006
C. Prestipino, Un ospedale del secolo XII a Pian Cereseto, in Sabatia 13, 1992, pp. 6-8



Sito 3 - Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella (SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037_3)



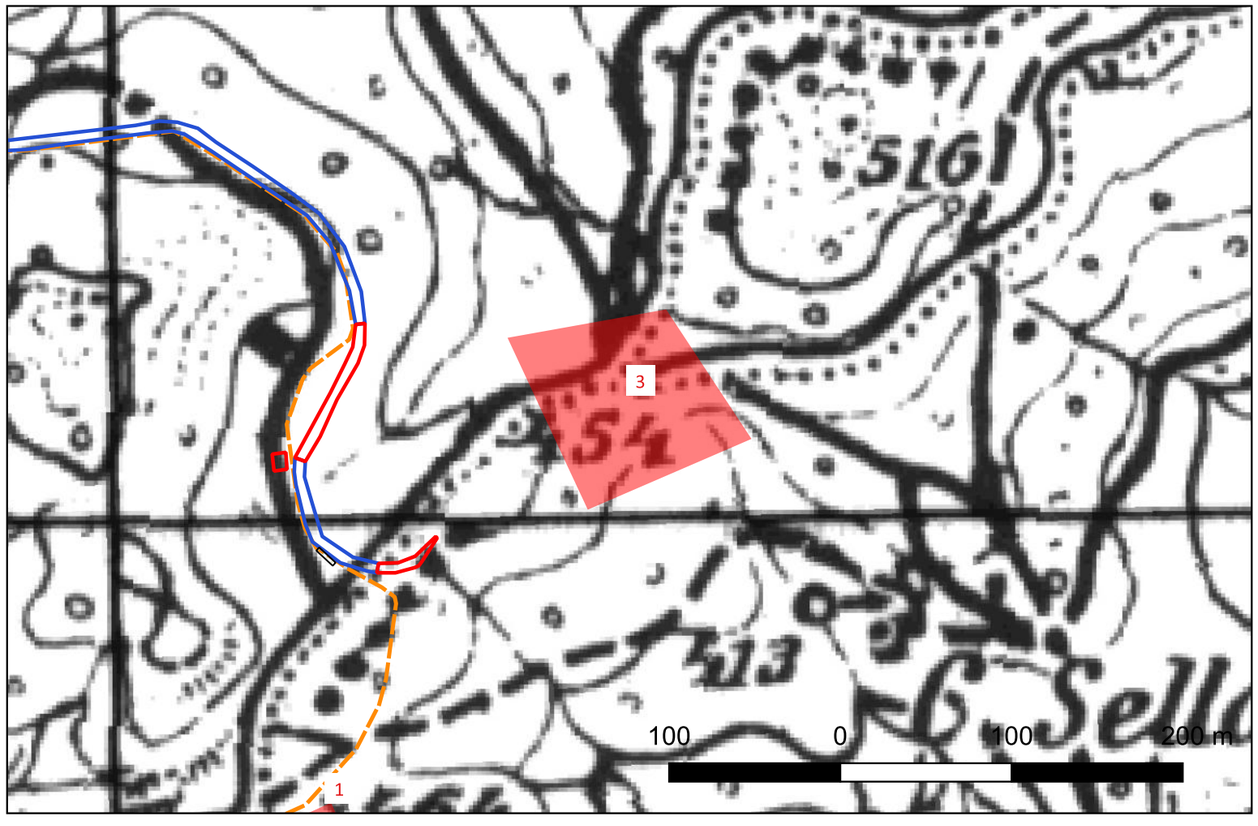
Localizzazione: Cairo Montenotte (SV), Bivio Sella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {industria litica}. {04 - Paleolitico superiore (43000 - 8000 a.C.), 05 - Mesolitico (10000 - 6000 a.C.)},

Modalità di individuazione: {dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri **Potenziale:** potenziale alto **Rischio relativo:** rischio medio

Al cosiddetto bivio Sella/Serra la strada di Pra Sottano si divide in due rami, uno porta a Montenotte Superiore, passando per Cascinassa, l'altro(SP 12) reca a Altare, correndo lungo lo spartiacque. Nel 1995 il sig. Fenoglio raccolse in un fronte di frana lungo il ciglio della strada manufatti litici di età preistorica, che il sig. Prestipino segnalò alla competente Soprintendenza. L'assistenza archeologica agli scavi dell'elettrodotto del Parco eolico Cascinassa non ha dato risultati, né risultano ritrovamenti durante i lavori per la realizzazione degli aerogeneratori di Surite del Cuculo



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

Premessa

Nel corso delle indagini è stato studiato il progetto, in particolare per quanto riguarda le possibili interferenze con il sottosuolo e sono stati raccolti i dati provenienti dalla letteratura archeologica disponibile sia pubblicata che inedita, dalla cartografia, dalle fotografie aeree e dall'attività di ricognizione nelle aree a progetto.

Attraverso la valutazione, la comparazione e la sintesi di queste informazioni, è stato possibile formulare alcune considerazioni conclusive, definire il valore del potenziale archeologico dell'area e stimare il rischio di intercettarlo durante l'esecuzione dei lavori.

L'area oggetto dei lavori si trova nell'alta valle Bormida che rappresenta un contesto di grande valore storico e archeologico. Questa regione è stata intensamente abitata dalla preistoria all'età moderna con tracce d'insediamenti che si sono succeduti in vari periodi storici, lasciando testimonianze più o meno consistenti. A ovest del territorio esaminato transitava la via Aemilia Scauri che insieme a una rete di strade secondarie ha ripreso itinerari più antichi e successivamente è stata inglobata dalla urbanizzazione moderna.

Il grado di potenziale è stato assegnato, come prevede la corrente normativa, riferendosi alla Tabella 1 allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/22, n. 53 che prevede 5 valori: alto, medio, basso, nullo e non valutabile.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
Contesto archeologico	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
Visibilità dell'area	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati *in situ*	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente *in situ*	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non *in situ*	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età *post* antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età *post* antica

CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

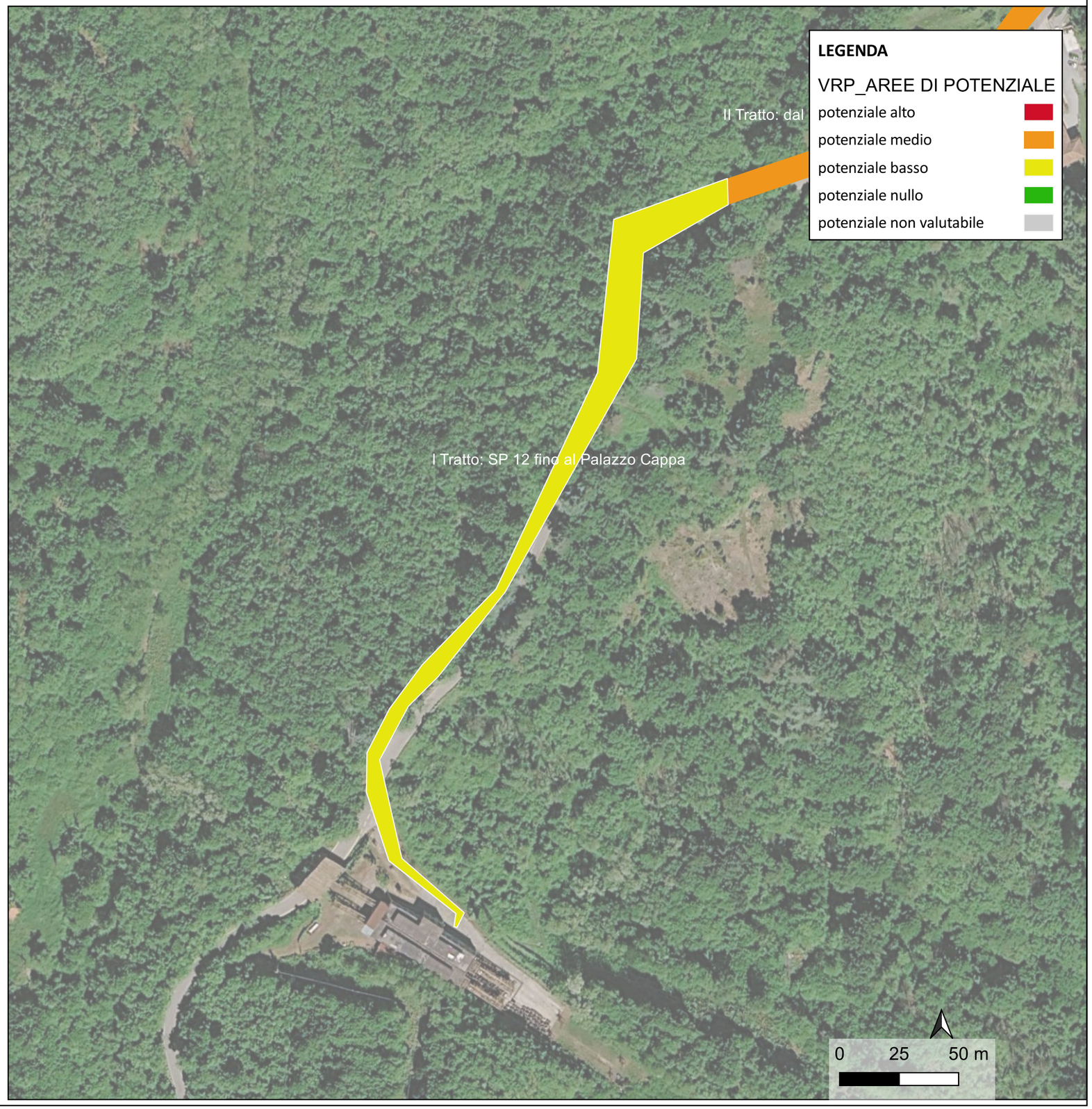
I Tratto: SP 12 fino al Palazzo Cappa - potenziale basso - affidabilità buona

Il tratto è connotato da scarsi elementi concreti di frequentazione antica. Morfologicamente non si tratta di un'area con caratteristiche favorevoli all'insediamento essendo ubicata in prossimità delle quote più elevate, su un versante montano piuttosto ripido.

La costruzione della strada e i suoi successivi ampliamenti potrebbero avere già asportato eventuali depositi antichi.

Il controllo della sezione stradale durante la ricognizione non ha evidenziato elementi d'interesse rilevando la presenza di tratti di roccia affiorante.

Per tali elementi si attribuisce a questo tratto un potenziale basso.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

II Tratto: dal Palazzo Cappa alla Cà Cappelletta - potenziale medio - affidabilità buona

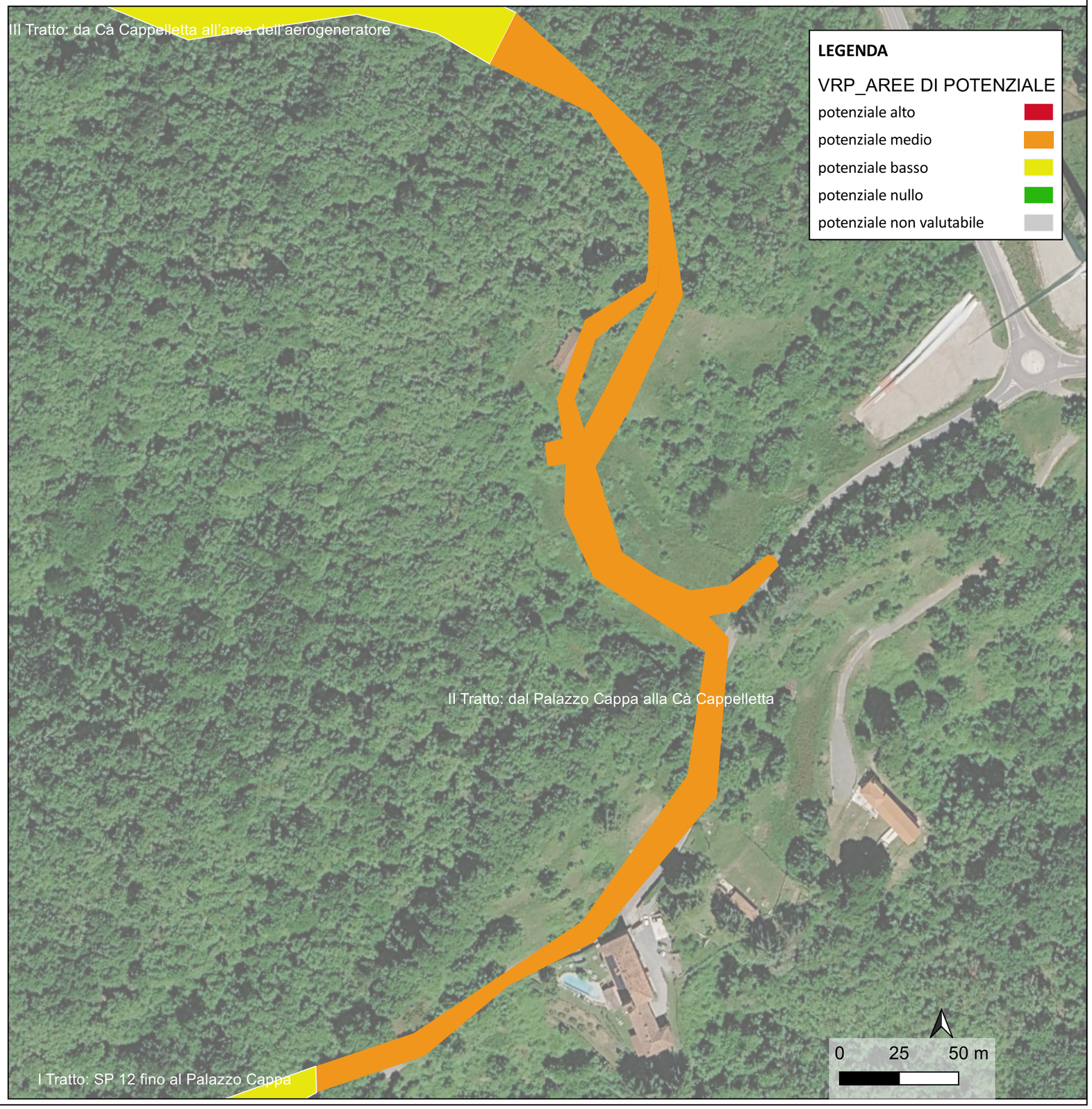
In prossimità di questo tratto sono collocate due segnalazioni:

- il Palazzo Cappa (MOSI 1) è un edificio di impianto settecentesco trasformato nel corso dei secoli successivi che costituisce un interessante esempio di manufatto rurale con aree pertinenziali che sfruttano la presenza di un piccolo ripiano di mezza costa in un'area mediamente acclive.

- presso la Sella, in un corpo di frana sono stati raccolti in passato elementi di industria litica preistorica, privi al momento di un esatto riferimento topografico (MOSI 3). Sebbene non risulti che i lavori di assistenza archeologica per il Parco Eolico Cascinassa e per la posa dell'aerogeneratore di Surite del Cuculo abbiano dato luogo a ritrovamenti, è necessario tenere in considerazione questa segnalazione che determina per l'area un rischio diffuso.

Di interesse risulta la presenza nelle mappe storiche dei toponimi Fornetti e Cà Cappelletta o Cappelletta Distrutta, ancora conservati nella cartografia attuale. Si segnala inoltre la presenza di tratti acciottolati nel primo tratto del sentiero che conduce all'impianto.

Tali considerazioni inducono ad attribuire a questa area un potenziale medio.



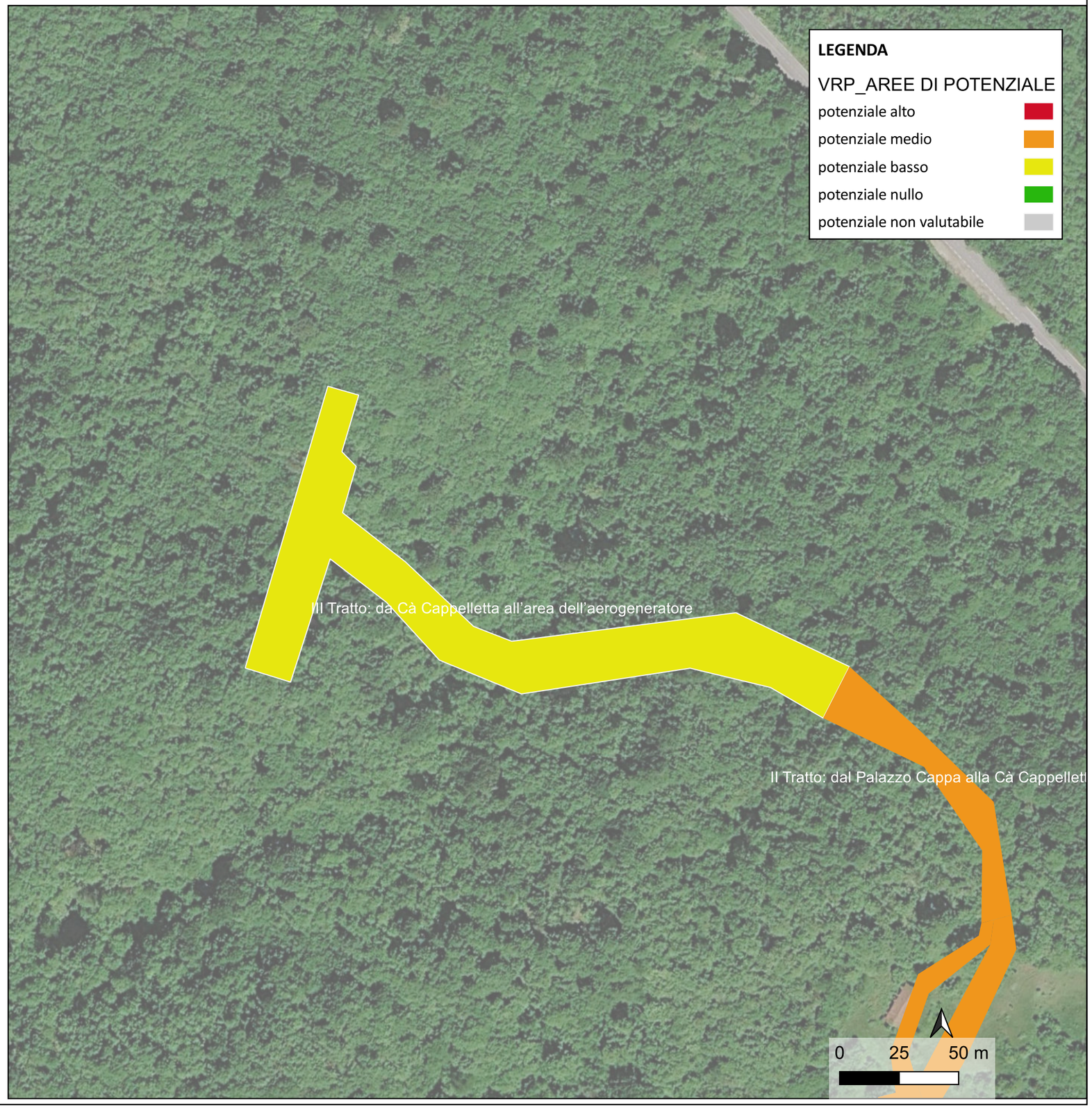
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

III Tratto: da Cà Cappelletta all’area dell’aerogeneratore - potenziale basso - affidabilità buona

Sebbene si tratti di un’area storicamente di confine tra la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna il tratto è connotato da scarsi elementi concreti di frequentazione antica.

Nel corso della ricognizione sono stati controllati i tagli stradali e i solchi nel terreno dovuti a ruscellamento o erosione senza evidenziare elementi d’interesse archeologico.

Si stima pertanto per questo tratto un potenziale basso.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

Premessa

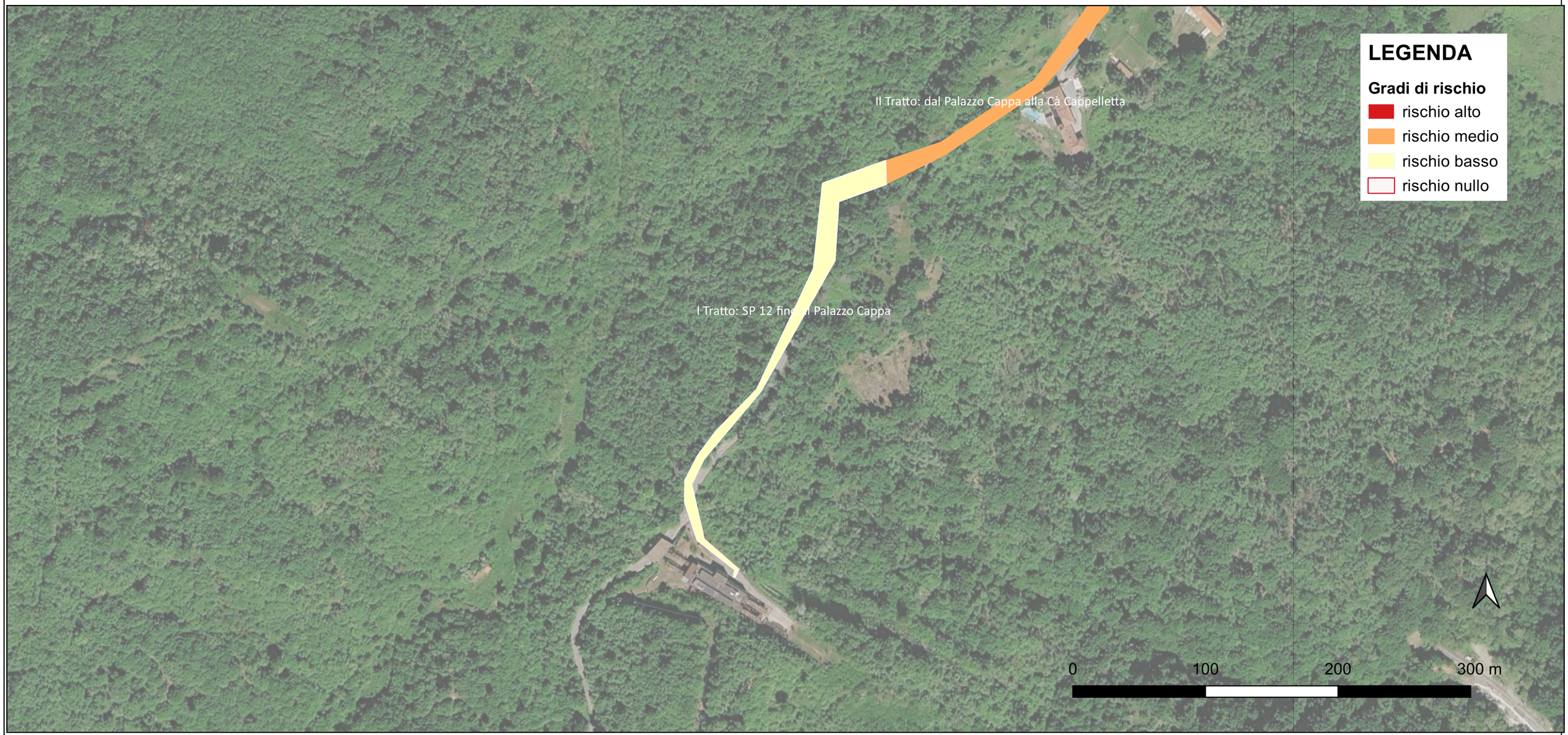
La valutazione del grado di Rischio è stata attribuita riferendosi alla Tabella 2 allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/22, n. 53 che prevede 4 valori: alto, medio, basso, nullo.

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO

VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
Interferenza delle lavorazioni previste	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati *in situ*; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
Rapporto con il valore di potenziale archeologico	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

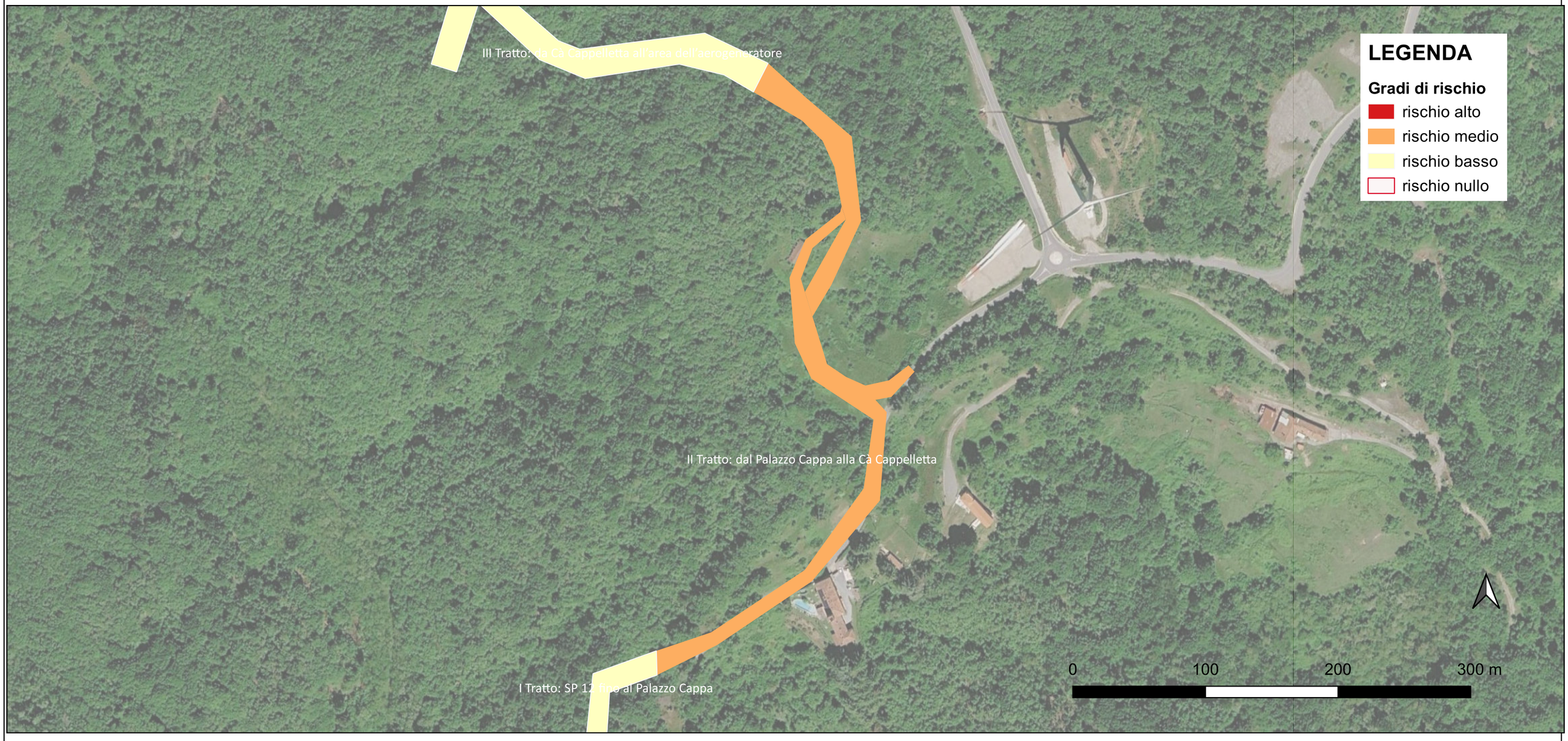
I Tratto: SP 12 fino al Palazzo Capparischio medio - affidabiltà buona



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
I Tratto: SP 12 fino al Palazzo Cappa	rischio basso	In considerazione del potenziale basso attribuito all'area d'indagine si stima un rischio basso per i lavori a progetto.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

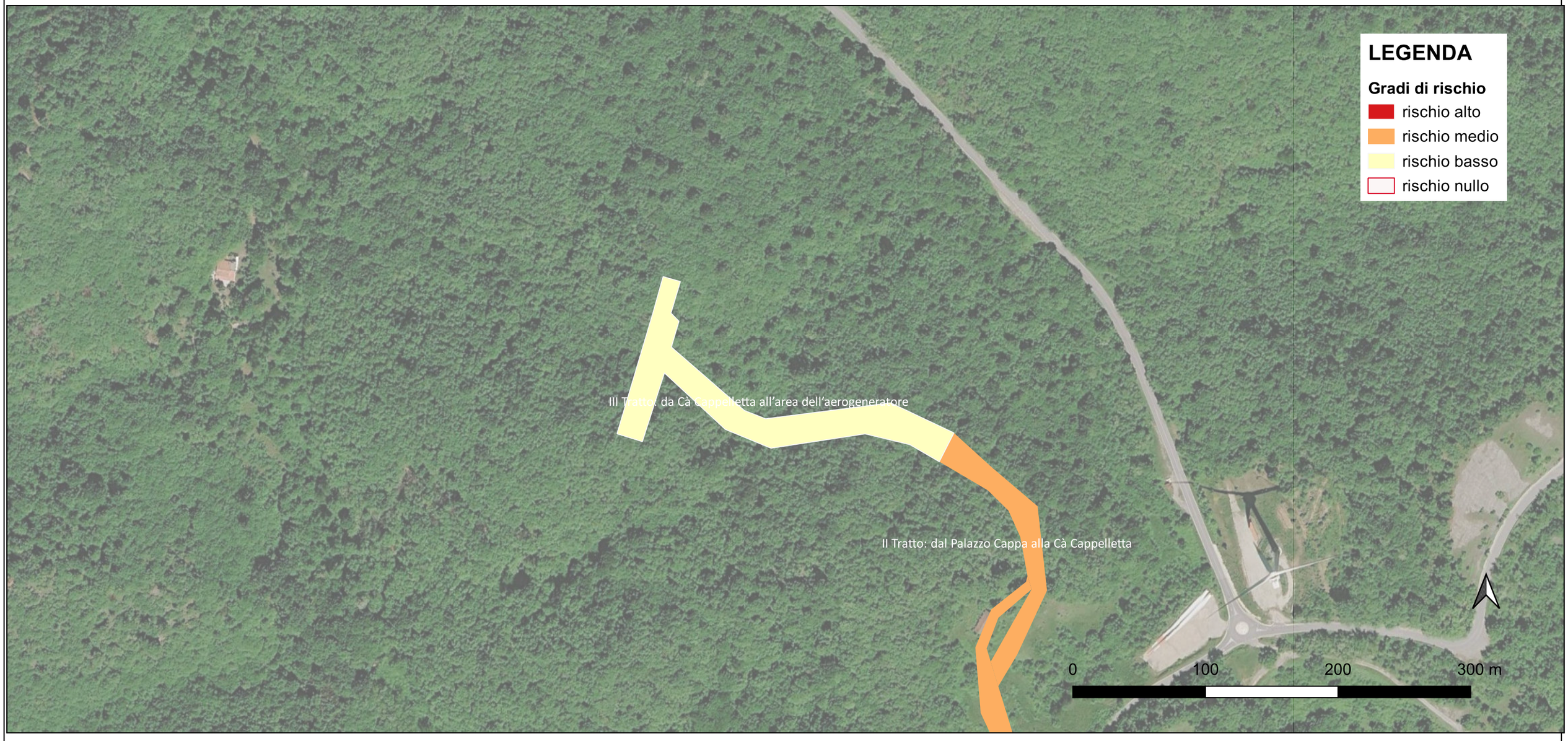
II Tratto: dal Palazzo Cappa alla Cà Cappellettarischio medio - affidabiltà buona



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
II Tratto: dal Palazzo Cappa alla Cà Cappelletta	rischio medio	In considerazione del potenziale medio attribuito all'area d'indagine si stima un rischio medio per i lavori a progetto che raggiungono quote sufficienti a interferire con eventuali stratigrafie archeologiche.

CARTA DEL RISCHIO - SABAP-IM-SV_2024_00164-CD_000037

III Tratto: da Cà Cappelletta all'area dell'aerogeneratorerischio medio - affidabiltà buona



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
III Tratto: da Cà Cappelletta all'area dell'aerogenerator	rischio basso	In considerazione del potenziale basso attribuito all'area d'indagine si stima un rischio basso per i lavori a progetto.